TORINO
Anno 75 Num. 290
Ogni numero 30 centesimi
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-049

LA STAMPA

VENERDI'
5 Dicembre 1941 - XX
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Le divisioni Trento e Pavia all'attacco

Punti fortificati conquistati d'assalto nel settore di Tobruk - Uomini e bottino catturati dalla divisione Savona nella zona di Sollum - Attacchi nemici su Bir el Gobi respinti - Combattimenti sono in corso a ovest di Bardia - Altri 1500 prigionieri fatti dalla divisione Ariete

Il Comunicato italiano

Il Quartiere Generale delle Forze armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 550:

Le Forze italo-germaniche hanno sostenuto in Marmarica altri combattimenti coronati da successo.

In azioni locali sul fronte di Tobruk, reparti delle Divisioni «Trento» e «Pavia» hanno attaccato e conquistato alcuni punti fortificati, facendo un certo numero di prigionieri. Altri nemici e diversi automezzi sono stati catturati sul fronte di Sollum, fra i caposaldi della Divisione «Savona».

Nel settore centrale, un tentativo di attacco britannico su Bir el Gobi è stato nettamente respinto da un nostro raggruppamento che ha inflitto perdite all'attaccante ed ha distrutto e catturato alcune autoblinde.

Combattimenti sono ancora in corso nella zona ad occidente di Bardia fra truppe meccanizzate germaniche ed unità nemiche.

Nelle recenti operazioni a tergo del fronte di Sollum, la Divisione corazzata «Ariete» ha fatto 1500 prigionieri ed ha distrutto all'avversario 25 carri armati, 40 autoblinde e molti altri automezzi.

Da ulteriori accertamenti è risultato che un altro velivolo nemico in più di quelli segnalati nei precedenti Bollettini è stato abbattuto a Bengasi dalla difesa contraerea italo-tedesca.

Le persistenti avverse condizioni atmosferiche hanno ostacolato l'attività delle opposte aviazioni: tuttavia reparti aerei dell'Asse hanno attaccato con efficaci risultati concentramenti di automezzi ad est di Bir el Gobi, ed hanno rinnovato incursioni sugli elementi nemici dell'oasi di Gialo.

In Mediterraneo una formazione aeronavale britannica ha attaccato una nostra silurante, che è affondata dopo avere sostenuto uno strenuo combattimento durante il quale i nostri cacciatori di scorta hanno abbattuto due apparecchi avversari. L'equipaggio della nostra silurante è stato in gran parte salvato.

Un nostro sommergibile ha abbattuto in fiamme un aereo inglese del tipo «Sunderland».

Preziose confessioni del Vescovo di Birmingham

«Anche in Abissinia gli Italiani sono stati dei magnifici colonizzatori»

Berlino, 4 dicembre.

Come è noto, informazioni da varie fonti confermano la confusa situazione che regna in Abissinia.

Occupandosi di queste notizie, la National Zeitung sottolinea la spiegazione che è stata data da fonte certo non sospetta: il Vescovo di Birmingham, il quale in un recente discorso ha fatto preziose confessioni che la stampa britannica molto imprudentemente ha riprodotte.

Il Vescovo ha confermato ciò che tutto il mondo sa, ma che gli inglesi hanno sempre tenacemente contestato, vale a dire che, come in Eritrea ed in Libia, anche in Abissinia gli Italiani sono stati dei magnifici colonizzatori.

L'AVIAZIONE ALL'OPERA

La ferrovia di Marsa Matruh interrotta

Roma, 4 dicembre.

Gli equipaggi dei bombardieri partecipanti all'operazione notturna su Marsa Matruh hanno confermato che l'azione è stata portata a termine con ottimi risultati.

La linea ferroviaria che attraversa la zona suddetta, importantissima, come è noto, agli effetti dei rifornimenti delle prime linee inglesi, è stata, infatti, sicuramente interrotta in più punti, poiché i nostri bombardieri, ad onta della reazione contraerea ed aerea del nemico, colpirono i binari soltanto quando furono a bassa quota.

L'individuazione degli obiettivi fu enormemente facilitata dal chiaro di luna.

Il rientro dei nostri velivoli fu ostacolato da fortissime intemperie atmosferiche. Per non perdere la rotta, gli apparecchi volavano a circa cento metri di quota. Un cacciatore inglese, riuscito a prendere contatto con un nostro bombardiere, lo inseguì per oltre cento chilometri durante i quali avvennero vari combattimenti. Finalmente il nostro mitragliere riuscì, tra uno squarcio di nuvole illuminato dal chiarore lunare, a centrare il cacciatore nemico che, dopo alcuni istanti precipitava in mare.

Cosa dice il nemico

I sud-africani sgomenti per le durissime perdite subite - I neo-zelandesi annunciano la cattura di due loro generali

(DAL NOSTRO INVIATO)

Lisbona, 4 dicembre.

Le notizie diramate dalle agenzie anglo-americane suonano molto male per l'offensiva inglese. Tuttavia noi non ce ne serviremo. Fino a quando le operazioni militari saranno in corso, eviteremo con ogni cura di trarre anticipazioni o conclusioni dalla cronaca degli avvenimenti riferiti dalla stampa anglosassone.

Occupiamoci piuttosto della cronaca retrospettiva, così come è riferita ed ammesso dallo stesso nemico.

Una unità che ha avuto il fatto suo è certamente la «Brigata sud africana», che un corrispondente del *Daily Telegraph* riferisce di avere visitato nei suoi accampamenti, nel deserto.

«In seno alla Brigata sud-africana, adesso ricomposta e rafforzata dopo la sua difesa di Sidi Rezegh di una settimana fa — scrive il giornalista Richard Capehl — lo spirito è molto cambiato: un gran numero di uomini che dapprincipio furono ritenuti catturati nella confusione della battaglia, sono tornati indietro, riferendo racconti incomprensibili per la tipica mentalità dei pacifici sud-africani. Qui dove mi trovo a essere ospitato da un reggimento di artiglieria della Brigata che ha combattuto in Sidi Rezegh, tutti discutono sul combattimento».

Il nome della Divisione corazzata «Ariete», che gli inglesi hanno avuto troppa fretta di annunciare come distrutta fin dai primi giorni della battaglia, ritorna costantemente all'ordine del giorno nei resoconti dei giornali.

Le perdite subite dai sud-africani debbono essere state enormi, se gli stessi inglesi sono stati costretti a ammettere, per questa sola unità, la cifra di 1200 perdite. La notizia del rovescio sofferto, insieme a quella della cattura di quattro corrispondenti di guerra sud-africani ha provocato nell'Unione sud-africana la più penosa impressione.

Non è fuori luogo ricordare che l'Unione sud-africana è entrata in guerra a fianco dell'Inghilterra dopo una lotta parlamentare e politica drammatica. Il vecchio maresciallo Smuts riuscì a strappare finalmente una maggioranza parlamentare di 18 voti, e condusse il suo paese in guerra.

La situazione, all'arrivo delle notizie della batosta toccata ai sud-africani, non deve essere stata facile da fronteggiare se il generale Auchinleck si è visto obbligato a mandare un messaggio al maresciallo Smuts «esprimendo il suo rincrescimento che le truppe dell'Unione abbiano dovuto sopportare perdite tanto pesanti nella loro prima battaglia sul fronte libico».

Per concludere, qualche notizia sul carro armato americano usato per la prima volta in Libia. Ce la fornisce il critico militare del *New York Times*, Hanson Baldwin. «L'«M 3» è quello che avrebbe apparentemente ricevuto il suo battesimo di fuoco. A pieno carico con un equipaggio di quattro uomini, cannoni, carburante, munizionamento ed equipaggiamento, questo carro armato pesa 13 tonnellate e mezzo. E' provvisto di un motore Diesel Gulberson o di un motore di aeroplano Continental Radial, ciascuno dei quali può sviluppare dai 265 ai 290 cavalli. Su strada questo carro armato avrebbe una velocità di circa 45 miglia all'ora; su terreno rotto la sua velocità è determinata dal terreno. E' armato di un cannone da 37 millimetri, una mitragliatrice antiaerea da 30 millimetri, un cannoncino da 30 situato sullo stesso asse di quello da 37 e un'altra mitragliatrice sul davanti. L'equipaggio è composto da un primo e da un secondo pilota, dal comandante e dal radiotelegrafista, ciascuno dei quali può manovrare una o due armi».

G. G. Napolitano

Anche i neo-zelandesi sono stati duramente provati

New York, 4 dicembre.

L'*Associated Press* riceve da Wellington che il Primo Ministro della Nuova Zelanda ha appreso dal generale Freyberg, comandante in capo delle forze neozelandesi nel Levante, che le truppe della Nuova Zelanda hanno subito in Libia gravi perdite.

La notizia diffusa da Roma, che il generale Reginald Miles è stato fatto prigioniero, viene confermata ufficialmente.

Inoltre, martedì a tarda ora, il Primo Ministro della Nuova Zelanda ha ufficialmente annunciato a Wellington, che il generale Hargest, comandante della 5.a brigata neo-zelandese è stato anche fatto prigioniero.

Radio Londra

Londra (Radio propaganda) - giorno 23: «*Tanto gli italiani che i tedeschi sono rinchiusi in una morsa di ferro*».

Londra (Radio propaganda) - giorno 24: «*Le divisioni corazzate nemiche stanno compiendo sforzi per sottrarsi all'inesorabile movimento a tenaglia che è in corso di sviluppo*».

Londra (Reuter) - giorno 25: «*Le forze dell'Asse sono completamente accerchiate*».

Londra (Reuter) - giorno 26: «*Continua l'accerchiamento delle truppe del generale Rommel*».

Londra (Reuter) - giorno 27: «*Le forze italo-tedesche lottano con accanimento, esse sono contenute ed accerchiate*».

Ma perché non vi fosse dubbio sulla «inesorabile manovra di accerchiamento» delle forze nemiche, Londra più chiaramente specifica: «La nostra strategia in Libia è quella dell'accerchiamento».

Dopo queste precise affermazioni, il 3 dicembre la «Reuter», che non può naturalmente ammettere che le forze imperiali siano accerchiate o siano per esserlo, così scrive: «Il genere di battaglia nel Nord Africa è troppo mobile, per poterne parlare, senza cadere nel ridicolo, di accerchiamento».

LA SITUAZIONE

● Il nemico è costretto a riconoscere apertamente che la piega degli avvenimenti in Marmarica è sfavorevole per le truppe di Cunningham. Tutta la montatura della propaganda anglo-sassone era basata su un preteso collegamento con Tobruk, sia pur ridotto alle proporzioni ultra modeste di un angusto corridoio; ma ora che il Cairo ha dovuto confessare che anche tale ipotetico cordone ombelicale è stato tagliato, i vari tentativi per ovattare l'insuccesso palese sono come parole scritte sulla sabbia. Nessuna abilità dialettica potrà mutare lo svolgimento dei fatti che si concreta nella distruzione o nella cattura di parecchie unità che avevano cercato di raggiungere Tobruk per Sidi Rezegh e nella difficile ritirata delle forze superstiti attraverso il deserto.

● Il Bollettino Italiano riflette, pur nei suoi accenni sommari, la nuova situazione. Intorno a Tobruk sono le nostre divisioni *Trento* e *Pavia* a esercitare una attiva pressione sulla guarnigione assediata. Un tentativo di attacco britannico c'è stato nel settore centrale, ma molto a sud di Sidi Rezegh, a Bir el Gobi. Le operazioni di maggior mole sono quelle a occidente di Bardia e a tergo del fronte di Sollum, dove la gloriosa *Ariete*, che secondo i giornali di Londra e di New York dovrebbe essere stata distrutta tre o quattro volte, ha inflitto un nuovo grave scacco alle formazioni corazzate nemiche. Tale quadro operativo dimostra che non si lotta più per la *liberazione* di Tobruk, ma per il chiarimento delle posizioni sulla linea difensiva della frontiera. Pur tenendo conto della eventualità che il nemico, per i suoi grandiosi concentramenti nella valle del Nilo, possa riprendere il suo piano fallito a una scadenza più o meno breve, si può oggi obiettivamente concludere che questa prima fase della lotta in Marmarica è terminata con un netto suo insuccesso.

● Sul fronte orientale la notizia della giornata è lo sgombero disastroso, da parte dei sovietici, della base di Hangö. E' una fuga che nei suoi risultati rassomiglia molto a quella di Tallinn. L'importanza dell'avvenimento è notevole per la sicurezza del Baltico. Al solito la propaganda nemica, per non confessare lo scacco militare, vuol presentare nello sgombero di Hangö una manovra politica: togliere alla Finlandia l'ultimo pretesto per continuare la lotta. Non c'è peggiore sordo di chi non vuol sentire; la garanzia dell'indipendenza finnica non è ad Hangö o a Vijpuri, è nella riconquista totale della Carelia e soprattutto nella distruzione dell'imperialismo bolscevico.

● La battaglia di Mosca è di un accanimento estremo. Si combatte aspramente su delle teste di ponte di un fiume molto vicino alla capitale, probabilmente il Nara. La controffensiva di Timoscenko nelle zone di Rostov si va esaurendo. I suoi risultati sono sproporzionati alle enormi perdite che peseranno il giorno, forse non lontano, di nuove manovre delle armate di von Rundstedt.

● Le trattative nippo-americane sono caratterizzate da questa frase di una nota della Agenzia *Domei*: «E' totalmente impossibile per il Giappone di accettare le proposte americane».

a. s.

Dichiarazioni di Mustafà Merlika Kruja

L'Albania sarà una gemma della Corona Sabauda

Tirana, 4 dicembre.

Il nuovo Presidente del Consiglio, senatore Mustafà Merlika Kruja, ha fatto al corrispondente dell'*Agenzia Stefani* le seguenti dichiarazioni: «Il Luogotenente del Re, presi gli ordini dal nostro Augusto Sovrano, ha voluto affidarmi la responsabilità del Governo. Questa responsabilità l'ho assunta anzitutto perché un fascista non può che ubbidire e in secondo luogo perché il dovere di ogni buon albanese è di servire, al posto di comando o come semplice gregario, questo Paese che ha tanto sofferto nel passato e che ora ha bisogno di essere rapidamente avviato e condotto verso le alte mete assicurategli dalla sua unione con l'Italia».

Alla domanda relativa al programma del Governo, il sen. Kruja ha così risposto: «Ecco il mio programma: 1° trasformare l'unione dei due Stati, italiano ed albanese, in una fusione di anime fra i nostri due popoli fratelli, nella stima, nel rispetto e nell'affetto reciproci. Sono sicuro di riscontrare in tutti gli italiani lo stesso desiderio, la stessa volontà e, direi, lo stesso ideale. E non potrebbe essere diversamente poiché questa è la precisa consegna del Duce; 2° seguire il precetto del Duce di andare verso il popolo, sempre verso il popolo; 3° una severa giustizia per tutti; 4° una cura particolarissima della nostra gioventù attraverso la scuola e le organizzazioni del Partito fascista albanese; 5° dare incremento ai lavori in tutti i campi con la fraterna e feconda collaborazione degli italiani.

«Io sono sicuro che, in breve giro di anni, l'Albania, con l'aiuto dell'Italia Fascista, potrà diventare uno Stato modello nei Balcani, avrà il suo degno posto nella comunità imperiale di Roma e sarà una gemma della Corona Sabauda».

Hangö occupata

Una nave sovietica di 12 mila tonnellate, che tentava di fuggire con 6.000 soldati, danneggiata dalle mine e catturata da ottanta marinai germanici

Il bollettino tedesco

Berlino, 4 dicembre.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche ha comunicato nel pomeriggio:

«**Nel bacino del Donez sono stati respinti, con gravi perdite pel nemico, poderosi attacchi sovietici.**

«**Dinnanzi a Pietroburgo sono falliti nuovi tentativi di sortita del nemico.**

«**L'aviazione ha distrutto una parte della linea ferroviaria di Murmansk ed ha bombardato di giorno e di notte Pietroburgo.**

«**Truppe finlandesi hanno occupato Hangoe. Durante la fuga, la nave sovietica da trasporto «Stalin», di 12 mila tonnellate, ha urtato contro uno sbarramento tedesco-finnico di mine ed è stata danneggiata da tre esplosioni. Due navi-vedetta tedesche, con un equipaggio complessivo di 80 uomini, hanno preso a rimorchio la nave da trasporto e l'hanno trasferita in una base tedesca con i 6000 soldati di ogni grado che si trovavano a bordo e con ingente materiale da guerra.**

«**Nel corso di uno scontro navale nella Manica, una torpediniera ha affondato due motosiluranti inglesi e ne ha danneggiato due altre con colpi in pieno. Navi vedetta sono intervenute nella battaglia affondando una cannoniera inglese e danneggiando una motosilurante in modo grave.**

«**Nell'Africa Settentrionale, non si sono avute ieri operazioni belliche di grande rilievo.**

«**Dal 26 novembre al 2 dicembre reparti dell'aviazione tedesca e unità della marina tedesca da guerra hanno abbattuto 44 aeroplani inglesi. Nello stesso tempo sono andati perduti nella lotta contro la Gran Bretagna 6 apparecchi tedeschi».**

Tutta la zona di Hangö disseminata di mine

Il disperato tentativo di sgombero dei russi - Strage di trasporti carichi di truppe

Helsinki, 4 dicembre.

La fortezza russa di Hangoe, situata sulla costa finnica all'imboccatura del golfo di Finlandia, è caduta. Ne ha dato notizia stamattina un bollettino straordinario del comando supremo.

Più tardi si sono appresi i particolari dell'importante azione. Negli ultimi giorni la notevole attività delle artiglierie nemiche faceva sospettare che i sovietici stessero in procinto di abbandonare la loro posizione. I finnici potevano inoltre osservare numerosi incendi ed esplosioni nella regione portuale, dove attraccavano numerosi trasporti, fra cui il grande vapore *Molotof*. Con l'avanzare delle giornate nebbiose si acquistò la certezza che la partenza dei russi era già incominciata.

Era infatti facile supporre che fossero necessari preparativi di gran mole per lo sgombero di circa 30 mila uomini, di cui la maggior parte si trovavano negli isolotti dell'arcipelago, aventi comunicazioni difettose. Svanita la nebbia, il fuoco delle artiglierie sovietiche riprese violento e durante gli ultimi giorni si ebbe notizia che il *Molotof* e parecchi altri trasporti erano affondati nel golfo di Finlandia per le mine, ma che non di meno la maggior parte dei russi era riuscita a fuggire.

L'offensiva dei finlandesi si è iniziata il 2 dicembre, con l'occupazione della fortezza sull'isola di Hurso, situata ad ovest della penisola e che dal principio della guerra aveva cambiato più volte di mano. Essa era la chiave strategica dell'intero arcipelago occidentale. Il mattino del 3 i finnici occupavano la più importante fortificazione ad oriente della penisola, cioè l'isola di Hastas, obbligando così i sovietici ad abbandonare altre isole potentemente fortificate, comprendenti la munitissima fortezza di Russaras. Effettuate tali operazioni i finnici iniziavano l'avanzata sul fronte terrestre preceduti da pionieri e genieri e puntando direttamente contro la stessa città di Hangoe. Mentre l'avanzata è in corso, si apprende che il territorio della penisola e dell'arcipelago è fittamente disseminato di mine. Tale fatto obbliga i pionieri ad avanzare sondando ogni metro di terreno, che nasconde altresì numerosissime piccole sistemazioni campali donde i bolscevichi rimasti sparano ancora contro le truppe finlandesi.

Sortite da Sebastopoli sanguinosamente respinte

Berlino, 5 dicembre.

Le forze rinchiuse in Sebastopoli hanno ieri intrapreso — informa il *D.N.B.* — in diversi punti dell'anello di accerchiamento tedesco degli assalti contro le posizioni assedianti. Le truppe bolsceviche sono state prese sotto il fuoco dell'artiglieria tedesca e disperse.

Il porto e gli impianti dell'aerodromo di Sebastopoli sono stati nuovamente esposti al fuoco concentrato dell'artiglieria tedesca. Negli impianti del porto e degli aerodromi sono stati constatati parecchi colpi perfettamente centrati.

L'esodo dei russi dalle coste del Mar Nero

Budapest, 4 dicembre.

(G. T.) Molte migliaia di russi fuggiti dalle coste del mare d'Azov su barche da pesca, battelli a motore e perfino rischiando la traversata su enormi zattere rimorchiate da battelli a nafta, sono giunti sulle coste anatoliche. Le autorità turche stanno provvedendo alla costituzione di speciali campi di concentramento per tutta questa gente in parte scappata per sottrarsi al regime bolscevico, in parte per non sottostare ai rischi della guerra inaspriti dalle enormi privazioni. Molti dei viaggiatori — informano i dispacci da Ankara — hanno raccontato che numerose sono state le vittime di questa fuga in massa. Imbarcazioni sono state affondate, colpite presso le rive dal fuoco dei soldati russi; altri fuggiaschi sono morti per incidenti durante la pericolosa navigazione.

IL GIAPPONE

Estremo pessimismo a Tokio dopo le dichiarazioni di Cordel Hull escludenti ogni base per un accordo

New York, 4 dicembre.

Gli sviluppi della tensione nel Pacifico si centrano oggi sull'altra sponda dell'Oceano: Washington, mentre attende la risposta alla nota presentata mercoledì scorso da Cordell Hull ed alla richiesta fatta questo martedì da Sumner Welles per conto del Presidente, segue da vicino la reazione nipponica. La reazione della stampa è violentissima (il giornale nazionalista Kokumin *scrive oggi non essere necessario rispondere alla richiesta di Roosevelt) e se Washington è pessimista, Tokio lo è non meno.*

Le dichiarazioni fatte ieri da Cordell Hull circa l'andamento dei negoziati ed il loro arenamento, sono commentate dalla Domei la quale scrive che le affermazioni del Segretario di Stato hanno provocato «una violenta sorpresa ed un estremo pessimismo» circa i negoziati di Washington.

Oggi si è riunito a Tokio il Consiglio privato imperiale per una seduta di 150 minuti nel corso della quale si ritiene siano state discusse le due ultime mosse statunitensi. Non si conoscono le decisioni ma una indicazione notevole circa l'atteggiamento nipponico si è avuto oggi stesso attraverso il discorso tenuto dal Ministro degli esteri Togo alla conferenza economica est-asiatica: egli ha detto che il rifiuto degli Stati Uniti e dei suoi associati a comprendere il programma nipponico in Asia orientale ha provocato una crisi senza precedenti.

Washington attende le risposte e frattanto continua ad insistere sulle condizioni che si dicono contenute nel memorandum di Hull. Il corrispondente del Sun *da Washington, dopo aver scritto che «il Giappone deve dimostrare almeno la volontà di negoziare in base ai principi elencati da Hull» aggiunge come massima e condizionata concessione — che in tal caso si potrebbe trovare una formula a forse dante il riconoscimento al fatto compiuto nel Manciukuò, il che permetterebbe al Giappone di disancorarsi dall'Asse e di rinunciare alla sua politica di espansione». Nientemeno!*

Il giornalista aggiunge non esservi dubbio che «Washington sarebbe contentissima se il Giappone accettasse di mostrare tale atteggiamento conciliativo», ma riconosce che l'attuale Governo nipponico è troppo fermamente stabilito per consentire tale possibilità. Scrivendo quest'ultima frase il giornalista citato deve essersi ricordato del famoso proverbio locale: «Se i desideri fossero cavalli, i mendicanti andrebbero in carrozza».

Leo Rea

Roosevelt chiama a colloquio i capi del Congresso

Washington, 4 dicembre.

Il Presidente Roosevelt ha avuto oggi un colloquio durato un'ora e mezza con i capi del Congresso, durante il quale, secondo la *Associated Press*, è stata discussa la situazione nell'Estremo Oriente in collegamento con la difesa dello spazio territoriale nonché degli interessi degli Stati Uniti. Al colloquio ha partecipato anche il vice-Presidente Wallace.

Al Dipartimento di Stato, Cordell Hull che si è rimesso da una lieve indisposizione, intrattenendosi coi giornalisti, ha accennato all'asserzione francese secondo cui la presenza di truppe giapponesi, in numero più elevato, nell'Indocina francese sarebbe conforme agli accordi conclusi fra Tokio e Vichy. Hull ha contestato l'affermazione dei francesi dichiarando che, verosimilmente, il Governo di Vichy non è bene informato sull'Indocina.

Il Segretario degli Esteri ha poi smentito un'informazione secondo cui il Governo degli Stati Uniti avrebbe preso in affitto dall'Inghilterra tre isole dell'Oceano Indiano, per costruirvi basi aeree.

Hull ha quindi fatto un po' di cronistoria delle trattative col Giappone, informando che, all'inizio delle conversazioni con Kurusu, il Governo degli Stati Uniti aveva trasmesso al Governo giapponese un memoriale. Poiché il Governo nipponico si era limitato a trattare solo una parte dei problemi fondamentali dell'Estremo Oriente, Hull ha pensato che fosse opportuno rimettere ai giapponesi, come ha poi fatto mercoledì scorso, un memoriale che esponesse un quadro completo dei problemi fondamentali che il Governo degli Stati Uniti si sforza di risolvere. Esso comprende anche i 14 punti che egli stesso sottopose a tutti i Governi nel luglio del 1937.

Hull ha dichiarato inoltre: «Fino ad ora non è stata trovata alcuna base per una favorevole conclusione dei negoziati fra gli Stati Uniti e il Giappone». Hull ha annullato l'importanza dei colloqui preliminari con Tokio, svoltisi in questi ultimi mesi e ha descritto la politica attuale del Governo di Tokio come una politica fondata sulla forza di conquista e sull'oppressione, accusando il Governo nipponico di instaurare un dispotismo militare nei territori conquistati.

Il Segretario degli Esteri ha concluso dicendo che egli non sa ancora come e quando il Governo giapponese risponderà al suo memoriale, ma suppone che ciò debba avvenire presto.

Del «Sidney» è rimasto soltanto un salvagente

Sciangai, 4 dicembre.

Si apprende da Melbourne che 298 uomini dell'equipaggio dell'incrociatore ausiliario tedesco *Cormoran*, compreso il comandante, sono stati salvati. Si apprende inoltre che già la prima salva sparata dal *Cormoran* nel combattimento col *Sidney*, centrò l'incrociatore australiano.

Il Ministero della Marina australiana desume la perdita totale dell'equipaggio del *Sidney* anche dal fatto che finora sarebbe stato rinvenuto soltanto un salvagente dell'incrociatore.

CRONACA CITTADINA

Il Partito è in linea

Rapporto di Ferretti agli Ispettori e al Gruppo "Amos Maramotti,,

Ieri pomeriggio a Casa Littoria il Segretario federale ha tenuto rapporto agli ispettori di zona. Il Gerarca, dopo un attento esame delle situazioni locali, ha intrattenuto ampiamente i suoi collaboratori sul problema annonario, con particolare riguardo al conferimento agli ammassi dei cereali. Il Federale si è poi soffermato sul funzionamento delle commissioni comunali per gli ammassi, precisando i termini della collaborazione ad esse del Partito. Dopo aver trattato altri argomenti riguardanti i singoli settori dell'attività provinciale, dando chiare direttive per l'azione da svolgere, il Federale ha chiuso il rapporto ordinando il saluto al Duce.

Alla sera il Federale si è recato al Gruppo rionale «Amos Maramotti» per il rapporto alle Gerarchie del popolare rione. Ricevuto dalla Fiduciaria dei Fasci femminili, signora Martiny Moriondo, dal vice-Segretario del Fascio di Torino, camerata Morello, e dal Fiduciario del Gruppo, camerata Mondino, il Gerarca, dopo avere reso omaggio al Sacrario, ha raggiunto il salone dove erano adunate le gerarchie, che lo hanno salutato con una insistente manifestazione di fede all'indirizzo del Duce. Il camerata Mondino ha quindi dato lettura della relazione sull'intensa attività svolta dal Gruppo in tutti i settori, documentante particolarmente l'azione svolta a favore dei combattenti e delle loro famiglie e l'opera realizzata a diretto contatto delle masse lavoratrici che costituiscono la parte maggiore della popolazione del rione. Il camerata Mondino ha ricordato, fra l'altro, la plebiscitaria adesione delle famiglie della zona all'iniziativa della raccolta del «pugno di lana».

Conclusa la lettura della relazione il Federale ha iniziato il rapporto prendendo atto con compiacimento dell'opera svolta dal Gruppo. Egli ha parlato della situazione attuale, illustrando il magnifico comportamento dei nostri eroici soldati su tutti i fronti della guerra. Con particolare amore egli ha rivolto il pensiero ai camerati che in Marmarica hanno riaffermato e riaffermano il valore delle nostre armi, rintuzzando gli attacchi delle truppe nemiche e facendo scudo con le armi e con i petti alla massa di fuoco. L'accenno ha provocato una spontanea manifestazione di riconoscenza per le nostre Forze armate. Il Federale ha accomunato nella fede e nella volontà di vittoria i combattenti e i lavoratori, soldati questi ultimi del fronte interno e non meno dei camerati in armi decisi a lottare e a vincere.

Continuando il rapporto fra la più viva attenzione, il Gerarca si è soffermato sulla importanza del problema annonario, affermando che anche in questo settore il popolo italiano, e in prima linea le masse lavoratrici, hanno dato e daranno prova della loro disciplinata collaborazione con gli organi del Partito. Concludendo, il Federale ha impartito precise direttive per l'ulteriore azione da svolgere.

Le sue parole sono state salutate da una vibrante, prolungata invocazione al Duce. Successivamente il Federale è passato nella palestra del Gruppo, dove ha proceduto alla consegna del distintivo a duecento Giovani fascisti vincitori del Trofeo federale d'Oro per l'anno XIX. Dopo aver visitato gli uffici della sede, guidato dal Fiduciario, il Federale si è intrattenuto a lungo e cameratescamente con gli squadristi in una atmosfera di ardente entusiasmo.

GLI STUDENTI ALLE ARMI

Il Federale parla al Distretto ad un gruppo di volontari

Ieri mattina si sono presentati al Distretto i goliardi delle classi '18 e '19 volontari alle armi. Molte altre aliquote di studenti si sono già presentate a più riprese, così che questo è ormai divenuto un atto per così dire ordinario della nostra vita di guerra. Eppure ogni volta conserva la solennità di un rito, cui dà un carattere particolare il giovanile entusiasmo delle reclute d'eccezione.

Nel cortile del Distretto pavesato di tricolori erano schierati con i volontari alle armi, reparti di studenti e studentesse. Il Federale li ha passati in rivista, rendendo omaggio al labaro del nostro Guf. Erano con lui il generale Cetroni, comandante della Zona, il colonnello Codias, comandante del Distretto, il Rettore dell'Università, prof. Azzi, e il segretario del Guf, Soria. Poi il Federale ha parlato brevemente, recando ai giovanissimi soldati il saluto delle Camicie Nere torinesi. Questo — ha aggiunto — è per tutti il momento di farsi onore; e gli studenti di Torino non perderanno certo una simile occasione per dimostrare quanto valgono. Il comandante del Distretto ha poi preso a sua volta la parola esprimendo l'affettuoso saluto dell'Esercito e la certezza della vittoria che unisce tutti gli Italiani.

Dopo il saluto al Re e al Duce tutti i goliardi hanno cantato in coro inni patriottici. Alcune ragazze del Guf si sono sparse nel cortile, in mezzo alle reclute, offrendo ad esse doni e cameratesche parole di augurio. Lo stesso Federale si è soffermato con tutti i volontari, informandosi della loro destinazione e indugiando a conversare con affetto schietto e solidale.

La solenne celebrazione della festa di Santa Barbara

Ieri mattina, nella ricorrenza di Santa Barbara, ha avuto luogo la consegna dei premi «Duca d'Aosta» ai più meritevoli soldati o graduati d'artiglieria, del Centro addestramento della Scuola di Applicazione Artiglieria e Genio, e alla Milizia Artiglieria Contraerea, da parte del Gruppo Torino, del Reggimento Artiglieri d'Italia, che li ha appositamente istituiti a tale scopo.

Alti ufficiali si sono recati a consegnare i premi ai militari; alla Milizia Artiglieria Contraerea, si sono recati il centurione Vagnay d'Emarese comm. barone Cesare e il camerata Quaranta Vogliotti Giovanni, ricevuti dall'aiutante maggiore Lo Jacono.

Per gli altri militari fuori sede, il colonnello comandante le truppe al deposito ha disposto che un ufficiale del reggimento si recasse appositamente fuori Torino per la consegna dei premi.

Il Podestà alla Mostra del pittore Craffonara

Il Podestà accompagnato dal direttore dei Musei civici, ha visitato ieri la Mostra di acquerelli del pittore Craffonara, vivamente interessandosi della bella e vasta produzione presentata al pubblico torinese e cordialmente compiacendosi con l'artista.

Michele Guerrisi all'Accademia di Roma

Lo scultore Michele Guerrisi, che per vari anni fu professore di storia dell'arte nella nostra Accademia Albertina e che due mesi fa si trasferì a Roma soprattutto per condurre a termine studi sull'arte antica rimasta da lungo tempo iniziati, è stato nominato titolare della cattedra di scultura nella R. Accademia di Belle Arti di Roma, cattedra che fu già tenuta, fra gli altri, da Ercole Rosa e da Pietro Canonica. In quest'ultimo decennio il Guerrisi, com'è noto, fu uno dei più coscienziosi e stimati artisti operanti in Torino; e per la sua cultura, per il suo alto concetto della funzione dell'arte, per le sue robuste doti di modellatore, è certo uno degli scultori meglio preparati ad impartire ai giovani un insegnamento proficuo. Di queste sue qualità testimoniano del resto le numerose opere ch'egli ha lasciato a Torino, opere che lo possono far considerare un nostro concittadino d'elezione.

Carne per malati

Elenco delle macellerie autorizzate dal 6 all'11 corrente: v. IV Marzo 5 - v. Principe Tommaso 14 - v. Nizza 387 - c. Trapani 21 - c. Moncalieri 1 - p. Em. Filiberto 7, L. 24 - v. Priocca 20 - v. Cibrario 35 - c. Casale 101 - c. Lecce 31 - v. Vanchiglia 1 ter - c. Vercelli 76 - v. S. Secondo 48 - v. Pinerolo 18 - v. Ponti 5 - v. S. Secondo 13 - c. Duca degli Abruzzi 78 - v. Madama Cristina 68 - v. Gefano 29 - v. Valdocco 6 - c. Brescia 22 - v. Villa della Regina 25 - v. della Rocca 2 - v. Saccarelli 14.

Soggiorno invernale dopolavoristico

La Segreteria Generale dell'O.N.D. organizza per il periodo invernale un soggiorno dopolavoristico a Campo Imperatore «L'Aquila». Per più particolareggiate informazioni gli interessati si possono rivolgere al Dopolavoro (corso Vittorio Emanuele 73).

Bollettino demografico	
DI TORINO	
4 Dicembre 1941-XX	
NATI	26
MORTI	21
MATRIMONI	11

STATO CIVILE

4 Dicembre 1941-XX

[illegible]

Non aveva ingiuriato il proprio fratello

Nel processo contro il contadino Giovanni Vergnano — di cui abbiamo data notizia ieri — è risultato non essere affatto vero quanto l'imputato aveva reiteratamente affermato, di essere stato, cioè, gravemente ingiuriato dalla sorella. Così pure non risponde a verità che egli si sia inginocchiato ai piedi della sorella chiedendole perdono.

Nello scontrarsi con il camion TO-1817, in via Cernaia, il manovale Felice Filippa fu Michele di anni 61, è caduto dalla bicicletta riportando ferite al viso guaribili in 10 giorni s. c.

Conversazioni di Padre Biagioni. — Oggi, alle ore 15,30, il R. P. Biagioni terrà le sue conversazioni al Cenacolo, corso Vittorio Emanuele 3, per l'Opera della Palestina.

Seguendo la Cronaca

PELLICCE — F.lli Giorgi
Ricca scelta, S. Franc. da Paola 18

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (C.a delle Arti): Ore 21: «Le piccole volpi» di G. Nell (novità).
ALFIERI (Comp. del Teatro Veneziano) ore 21: «I fastidi di un grand'omo» di E. Barretti.
TEATRO DI TORINO (Stagione sinfonica): ore 20,45: Concerto sinfonico-vocale diretto dal M.° B. Cocciano.
CHIARELLA: 17 e 21 Riv. Pajol con Lucia La Bella in Sorrisi di Spagna.
MAFFEI: 17 e 21 «Una notte al Gatto Verde» rivista a grande spettacolo con Nino Lembo, Rita Randi, Tina Bionisi, Isa Giori e 12 Balletto Eggle.
REX BAR: ore 17 tratt.; 20,30 attraz.
CRISTALLO: ore 17 e 20,30 attrazioni.
GALLERIA DOGERO: 16 asta d'arte.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «E' caduta una donna» con Isa Miranda, Rossano Brazzi. 16; 16,25; 17,50; 19,15; 20,40 e 21,50.
AMBROSIO: «La fuggitiva» Jole Voleri, Renato Cialente, Betrone. Orario 14,45, [illegible] 19,25, 20,10 e [illegible]
CORSO: «La prima moglie (Rebecca)» Laurence Olivier, Joan Fontaine. 14, 16,10, [illegible] 21 Luce; 21,20 film
AUGUSTUS: «Il cavaliere senza nome».
CHIARELLA: Compagnia Teppa e Var.
SALSO: «Amore Imperiale» Luisa Ferida, Claudio Gora, Laura Nucci.
IDEAL: 13 donne (G. Morlay, F. Rosay) e C.ia Riv. Viviana Dari e B. Alberti.
STATUTO: «L'avventuriera del piano di sopra» (De Sica). Nel Luce: «Infuria battaglia in Marmarica».
ALPI: «Nozze di sangue» Giachetti.
NAZIONALE: «Luce nelle tenebre».
MAFFEI: Biolotica innamorata e riv. «Una notte al Gatto Verde» (Lembo).
MASSIMO: «Una ragazza allarmante» Joan Blondell, Melwyn Douglas.
ELISEO: «Non me lo dire!» Macario.
COLOSSEO 2 film: «Caffè viennese» (Maria Harrell) e «Ragazze sperdute».
C. ALBERTO: «Tragica attesa» Loew.
ROSSINI: «Don Buonaparte» Zacconi.
FORTINO: «Non me lo dire!» e varietà.
IMPERIALE: «L'angelo della felicità».
OLIMPIA: «Vicolo cieco» C. Morris.
PIEMONTE 2 film: «Città cinese».
P. NUOVA 2 film: «Cantate con me».
PRINCIPE 2 film: «Il re del circo».
SAVOIA: «Intermezzo» Leslie Howard.
REX Brivido (Melnati, Maria Mercader) e Doc. Incom: Un giorno a Lubiana. Ore 16,30; 17,20; 19,30; Luce 21,20. Seguono: Documentario e Film.

L'AMANTE SEGRETA

un film di potente rilievo drammatico; un'azione di seducente passionalità;

Alida VALLI - Fosco GIACHETTI

due protagonisti di classe eccelsa in un'azione singolarmente ardita e insolita;

Vivi GIOI - Osvaldo VALENTI

Camillo Pilotto

tre altri interpreti di primissimo ordine, danno, sotto la regia di *Carmine Gallone*, il massimo interesse passionale e umano a

L'AMANTE SEGRETA

che l'I.C.I. presenta *domani al Corso.*

UMBERTO MELNATI
scrittore di romanzi gialli

non sa più dove battere la testa in materia, quando un bel «delitto giallo» avviene proprio sulla sua testa, vogliamo dire nell'appartamento che sovrasta il suo.

BRIVIDO
BRIVIDO — BRIVIDO...

ce n'è per tutti i gusti, in una pirotecnica tambureggiante di bombardamenti gialli, con fughe di razzi comici, che divertono immensamente il pubblico del *Rex.*

NAZIONALE: Luce nelle tenebre con Alida Valli e Fosco Giachetti.

Colpisce la moglie con un'accetta

Poco dopo le ore 21 del 6 giugno scorso, veniva trasportata all'Ospedale Martini, la signora Rosa Rosolen in Zanon di Giuseppe, di 28 anni, abitante in via Bellardi 25, la quale presentava gravi ferite al capo con le probabili fratture della volta e della base cranica, prodotte da colpi assestatile dal marito Domenico Zanon di 35 anni. Intanto al Commissariato di S. Donato, compiuto il folle gesto, il feritore si costituiva, mentre erano già state iniziate le indagini per accertare il motivo di tale grave ferimento. Risultava che tra marito e moglie da qualche tempo scoppiavano frequenti e violenti litigi. La sera del 6 giugno la baruffa era stata più violenta del solito e lo Zanon, alla fine, perduto il lume della ragione, afferrava una scure che si trovava a portata di mano, colpendo ripetutamente la moglie. Costei versò per qualche tempo in pericolo di vita, ma grazie alle cure dei sanitari del Martini riusciva a superare la crisi. Comparso ieri dinanzi ai giudici della IX sezione del Tribunale (pres. cav. Rostan, P. M. cav. Pagliani, canc. Santostefano) lo Zanon è stato condannato a due anni di reclusione.

Non c'era la refurtiva ma qualche altra cosa...

La notte dal 3 al 4 novembre scorso ignoti, penetrati, mediante rottura di due lucchetti nel laboratorio di Aldo Ticori, in via Costanzo Ciano 66, a Moncalieri, asportavano circa 50 chilogrammi di saldatura di piombo e stagno, 50 chilogrammi circa di rottami di zinco ed una lastra di rame, del valore complessivo di lire quattromila. Operata una perquisizione nell'abitazione di certo Ferdinando Gamba, i carabinieri rinvenivano un chilogrammo e mezzo di saldatura; durante questa operazione veniva accertato che il Gamba deteneva abusivamente 70 chilogrammi di farina di granturco, 15 chilogrammi di pannocchie di granturco ancora da sgranare, 30 chilogrammi di farina di grano (che egli affermò di avere acquistato a più riprese sul mercato di Carmagnola), una rivoltella non denunziata, un pugnale a serramanico, una bicicletta da donna, smontata, nascosta in un cassone. Denunziato all'autorità giudiziaria per furto ed accaparramento il Gamba è comparso ieri dinanzi ai giudici della X sezione del nostro Tribunale (pres. cav. Breslamburgo, P. M. cav. Pagliano, canc. dott. Quaglia); egli è stato condannato ad un anno di reclusione, a 5 mila lire di multa e ad 1 mese di arresto.

Assolta dall'imputazione di pratiche abortive

E' comparsa dinanzi ai giudici della ottava sezione del nostro Tribunale (pres. cav. Rostan, P. M. comm. Jovane, canc. Zampano) la contadina Giulia Bonomo, nata e residente in Chivasso, imputata di pratiche criminose sulla propria persona; quale sua correa figurava la levatrice Domenica Facciano, ma costei durante l'istruttoria è deceduta. Il Tribunale in seguito alle risultanze del dibattimento ha assolto la Bonomo (difesa dall'avv. Acciarini) perchè il fatto addebitatole non sussiste.

SPORT

Ricupero di Campionato
Liguria-Livorno 4-2 (2-0)

LIGURIA: Martini; Gattarondieri, Tabor; Tortarolo, Pisano, Callegari; Coppa, Stella, Castelli, Borrini, Alghisi.

LIVORNO: Assirelli; Del Bianco, Altonen; Capuardelli, Traverso, Tosi; Viani, Stua, Michelini, Zidaric, Castiano.

ARBITRO: Galeati di Bologna.

RETI: Castelli (Lg.) al 9' ed al 27' del 1.o t.; Coppa (Lg.) al 7', Viani (Lv.) al 18', Castiano (Lv.) al 24' e Castelli (Lg.) al 41' del 2.o t.

Genova, 4 dicembre.

Il Livorno ha condotto attacchi su attacchi, il Liguria ha segnato i punti: questa, in sintesi, l'incontro. Per tre quarti della durata della partita, gli ospiti hanno dominato. Nel primo tempo la loro superiorità è stata la cosa più sterile che si possa immaginare, non culminando nè in una situazione nè in un tiro degno di successo, e non dando come rendimento che una lunga serie di calci d'angolo. Alla ripresa, il giuoco dei labronici si faceva più preciso ed incisivo, e due reti premiavano l'insistenza all'attacco, una dovuta all'intraprendenza di Viani e l'altra ad un marchiano errore dell'intera difesa avversaria.

Il Liguria rispondeva alle prolungate offensive livornesi con contrattacchi e sgroppate più che con periodi di giuoco serrato e, sorprendendo ogni volta la difesa avversaria, riusciva a battere in quattro occasioni, di cui tre per merito del nuovo centro-avanti Castelli. Il miglior punto della serie, il migliore della giornata tutta, è stato il secondo: una cannonata dal limite dell'area che ha battuto senza mercè Assirelli.

Il terreno era duro e disseccato dal vento, e la palla veloce e difficile da comandare. Difficoltà di controllo da ambo le parti, e giuoco alto per quasi tutta la partita. Incertezze di comportamento nella difesa labronica, lunghi periodi di confusione nell'attacco ligure. Giuoco, in complesso, di bassa levatura. Dal punto di vista tecnico, hanno, specialmente nel secondo tempo, il lavoro delle due mezze ali del Livorno, Stua e Zidaric, per quanto prive di forza di penetrazione, e da menzionare l'attività dei due mediani laterali del Livorno, Tortarolo e Callegari e l'inesauribilità di Castelli.

Giornata serena e leggermente ventosa, pubblico discreto, e terreno secco a cui nessuno ha saputo adattarsi appieno. Nessun incidento.

V. P.

La classifica

	Partite				Porte		
	G.	V.	N.	P.	F.	S.	P.ti
Roma	6	4	1	1	13	6	9
Venezia	6	2	4	0	6	3	8
Triestina	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	8
Fiorentina	6	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	8
Juventus	6	2	3	1	8	8	7
Torino	6	2	3	1	8	8	7
Genova	6	3	1	2	7	8	7
Milano	6	3	0	3	15	8	6
Liguria	6	2	2	2	15	10	6
Ambrosiana	6	1	4	1	6	6	6
Lazio	6	1	3	2	8	10	5
Livorno	6	1	2	3	7	16	4
Bologna	6	2	0	4	6	8	4
Atalanta	6	2	0	4	11	11	4
Napoli	6	1	2	3	6	13	4
Modena	6	1	1	4	8	14	3

Gli allenamenti calcistici

JUVENTUS: I titolari bianconeri hanno giocato un solo tempo di allenamento, opposti alla squadra del Savigliano. La formazione era quella solita: in prima linea si sperimentava il nuovo schieramento con Bellini all'estrema destra, Sentimenti, Boniforti. Foglio; Varglien I teneva il posto di Colaussi, assente. Alcuni di fattura diversa, con cinque segnature, divise fra Boniforti, Sentimenti e due ciascuno e Bellini. Sulla fine un fortuito incidente ha fatto risentire il dolore alla mano già infortunata di Peruchetti. Pare che il portiere juventino potrà essere egualmente in squadra domenica a Trieste.

GENOVA: Il Genova giocherà domenica a Venezia probabilmente in una formazione largamente mutata. Nell'allenamento Ara c'è infatti proposto di aumentare il rendimento della prima linea e all'uopo ha spostato Bertoni a mezzo sinistro, provando per un tempo Trevisan e Buratti all'ala; Trevisan, e Trevisan e Dagiro - pure per un tempo ciascuno - ad interno destro. La formazione del secondo potrebbe verosimilmente risultare la seguente: Perolotti; Marchi, Sardelli; Genta, Allasia, Perseroio; Buratti, (Neri), Ispiro, Trevisan (Buratti), Bertoni, Conti.

Il trotto a Villa Glori

Roma, 4 dicembre.

Premio Gallese (L. [illegible], m. 2.060): 1. Nairobi (Bettini U.), di Forte; 2. Quigei; 3. Briciolo. Tempo 2'52"9 (1'25"). Tot. 8,50; 24,00; 8,50; 8; 13,50.

Premio Gubbio (L. 6.000, m. 1.660): 1. Adda (Jemmi), di Viappiani; 2. Amaranta; 3. Aletta. Tempo 2'33" (1'35"7). Tot. 15,50; 105; 8; 10; 24,50.

Premio Farano (L. 8.000, m. 2.000): 1. Gnappo (D'Errico), di Scud. San Michele; 2. Ecco; 3. Eureka. Tempo 2'52"3 (1'21"1). Tot. 32,50; 137,50; 12,50; 8,50; 2.

Premio Spoleto (L. 10.000, m. 2.660): 1. Bucefalo (propr.), di Quadrelli; 2. Rocatti; 3. Fra Guidino. Tempo 3'34"5 (1'25"). Tot. 16; 29,50; 8; 2,50; 11,50.

Premio Sabina (L. 10.000, m. 2.060): 1. Lemnesa (Molesini), di Ventura; 2. Pupa; 3. Greina. Tempo 2'56"2 (1'28"1). Tot. 13; 45,50; 5,50; 5,50.

Premio Civita Castellana (L. 8.000, m. 1.700): 1. Tunaalo (Bollini U.), di Sarina; 2. Parliflcone; 3. Marinetta. Tempo 2'30"3 (1'28"5). Tot. 11,50; 76; 7; 10,60; 9,50.

Premio Orte (L. 10.000, m. 2.040): 1. Ippolita (Fantini), di Scud. Recezzano; 2. Felicetta; 3. Sorellina. Tempo 3'4"6 (1'31"6). Tot. 124; 2945,60; 62; 15; 96.

Punizioni a giocatori delle squadre di rugby

Roma, 4 dicembre.

Il Direttorio Gare della Fed. Rugby ha preso i seguenti provvedimenti: sospensione per una gara di campionato: Crespi (Gil Pavia), Gerni (Amatori); ammonizione: Romano (Amatori), Testoni (id.), De Garbagnati (id.), Casini (id.), Cicatto (A. R. Padova), Scardigli (S. P. Com. Gen. M.V.S.N.), Clampina (Battisti), Fiorilli (id.), Mozzone (id.), Chiosso (Gil Torino). La squadra del Com. Gen. M.V.S.N. è stata multata di L. 50.

Il Direttorio ha poi ammonito i giocatori della squadra della Gil de L'Aquila per gioco scorretto durante l'incontro amichevole Gil Roma - Gil L'Aquila.

NOTIZIARIO

Il D.D.S. ha omologato tutti i risultati degli incontri disputati domenica scorsa. Il Modena è stato multato di due lire. Nessun giocatore di serie A è stato punito.

La Federazione di atletica pesante rende noto che il 15 dicembre scadrà il termine per le iscrizioni ai campionati di divisione nazionale a squadre di lotta greco-romana, stile libero, e sollevamento pesi, che avranno inizio il 4 gennaio.

Organizzata dalla società Tiro al Piccione di Milano avrà luogo sul campo di tiro «Sempione» una serie di grandi gare al piccione e al piattello, dotata complessivamente di lire 100 mila di premi in denaro. Le manifestazioni si chiuderanno l'8 dicembre.

BORSE e MERCATI

TORINO, 4: Titoli trattati N. 4.850.

TITOLI	Prezzi Odierni	TITOLI	Prezzi Odierni
Rend. 3½	[illegible]	Marelli	[illegible]
Id. 1. c.	[illegible]	Fiat	[illegible]
Red. 3½	[illegible]	Isotta	[illegible]
[illegible]	[illegible]	Sinigl.	[illegible]
[illegible]	[illegible]	Nebiolo	[illegible]
[illegible]	[illegible]	Snam	[illegible]
[illegible]	[illegible]	Ipeet	[illegible]
[illegible]	[illegible]	Montecat.	[illegible]
[illegible]	[illegible]	Pinaldi	[illegible]
[illegible]	[illegible]	Ilva	[illegible]
[illegible]	[illegible]	Ansaldo	[illegible]
[illegible]	[illegible]	Westing.	[illegible]
[illegible]	[illegible]	Burgione	[illegible]
[illegible]	[illegible]	Viscosa	[illegible]
[illegible]	[illegible]	V. Lanze	[illegible]
[illegible]	[illegible]	Cotonif.	[illegible]
[illegible]	[illegible]	Fiusa	[illegible]
[illegible]	[illegible]	Fabric.	[illegible]
[illegible]	[illegible]	Cit	[illegible]
[illegible]	[illegible]	Pirelli	[illegible]
[illegible]	[illegible]	Anic	[illegible]
[illegible]	[illegible]	Montecat.	[illegible]
[illegible]	[illegible]	Acqua P.	[illegible]
[illegible]	[illegible]	Elettr.	[illegible]
[illegible]	[illegible]	Florio	[illegible]
[illegible]	[illegible]	Beni St.	[illegible]
[illegible]	[illegible]	Ilva	[illegible]
[illegible]	[illegible]	Burgo	[illegible]

CAMBI: Svizzera 441; New York 19; Portogallo 78,20; Svezia 453; Germania 760,45; Turchia 1599; Argentina 425.

MILANO, 4 dicembre 1941-XX.

TITOLI	Prezzi Odierni	TITOLI	Prezzi Odierni
Centrale	[illegible]	Fr. Tosi	[illegible]
Contr. Ven	[illegible]	Adriatica	[illegible]
Edison	[illegible]	Cieli	[illegible]
Elettr.	[illegible]	Unione	[illegible]
Ticino	[illegible]	Piacenza	[illegible]
Orobia	[illegible]	Breda	[illegible]
[illegible]	[illegible]	Emiliana	[illegible]
[illegible]	[illegible]	Tirso	[illegible]
[illegible]	[illegible]	Vizzola	[illegible]
[illegible]	[illegible]	Marelli	[illegible]
[illegible]	[illegible]	Tecnom.	[illegible]
[illegible]	[illegible]	Fiat	[illegible]
[illegible]	[illegible]	Distillerie	[illegible]
[illegible]	[illegible]	Italcable	[illegible]
[illegible]	[illegible]	Raff. L.L.	[illegible]
[illegible]	[illegible]	Petroli	[illegible]
[illegible]	[illegible]	Andes	[illegible]
[illegible]	[illegible]	Ind. Ital.	[illegible]
[illegible]	[illegible]	Fondi R.	[illegible]
[illegible]	[illegible]	Burgo	[illegible]
[illegible]	[illegible]	Beni St.	[illegible]
[illegible]	[illegible]	Pirelli R.	[illegible]
[illegible]	[illegible]	Pirelli C.	[illegible]

I CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, 4: Italia, den. 13,14 - let. 13,14; Nuova York 2,498-2,502; Londra 9,89-9,91; Parigi 4,495-4,502; Svizzera 5,784-5,80; Bruxelles 39,96-40,04; Amsterdam 132,70-132,76; Copenaghen 48,21-48,31; Stoccolma 59,46-59,58; Oslo 56,76-56,88; Praga 8,581-8,609; Belgrado 4,998-5,000; Sofia 3,47-3,53. — Londra: Nuova York 4,025-4,035; Spagna 40,50; Svizzera 17,30-17,40; Stoccolma 16,85-16,95; Buenos Aires 16,957-17,13. — Nuova York: Londra 4,03; Madrid 9,25; Parigi 2,29; Berna 23,30. — Zurigo: Italia 22,6625; Francia 9,8875; Inghilterra 17,28; Nuova York 4,31 nom.; Belgio 69; Spagna 39,50; Olanda 229; Germania 172,325.

ANIMALI DA CORTILE. — Carmagnola, 4: conigli al Kg. 14-15,50; polli 21-25; capponi 24-26; galline 20-24; tacchini 23-25; anitre 21-23; piccioni 23-25.

FORAGGI. — Alessandria, 4: fieno maggengo al Ql. 55-60; agostano 52-54; terzuolo 27-30; erba medica 46-48; trifoglio 46-50; paglia sciolta 25-28; id. pressata 27-30.

VINI. — Alessandria, 4: barbera alt'Ett. alla produz. 200-205; comune da pasto 128-130; superiore da pasto 140-145; bianco secco 150-160. — Novi Ligure: rossi da pasto all'Ett. 240-300; rossi superiori 300-350; bianchi secchi 260-300.

Ieri col conforto della Fede, ha chiuso la travagliata esistenza

Amalia Guglielminetti
Poetessa

La sorella **Erminia** ved. **Benso** con le figlie **Ornella e Liliana**; il fratello **Ernesto** con la moglie **Alba Abrate**; cugini e parenti, ne dànno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo sabato 6 corr. alle ore 15 partendo da via S. Massimo 24 (Ospedale S. Giovanni).

Torino, 5 dicembre 1941-XX.
Via Amedeo Peyron 45.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46-018

Dopo breve malattia, munito dei Conforti Religiosi, serenamente spirava nel suo 81° anno di età

Allara Perla Pietro
ex-impresario stradale

Ne dànno il doloroso annunzio: la moglie **Mosca Goretta Olimpia**; il figlio **Guglielmo** colla moglie **Clementina Marcellin**; la cognata, i cugini, i nipoti e parenti tutti e l'affezionata **Erimena Mosca**.

Abbadia Alpina di Pinerolo, 4 dicembre 1941-XX.

I funerali avranno luogo in Abbadia di Pinerolo venerdì 5 corrente alle 9,30. La cara Salma verrà trasportata a Campiglia Cervo (Biella) per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Non si accettano fiori. Si dispensa dalle visite. La presente serve di ringraziamento. (6120

Pompe Fun. Garrello, Pinerolo, tel. 1-42

Carlo Bellagarda

che per anni 10 diede benefica attività all'Istituto Charitas, il 4 corr. si presentò a Dio per ricevere il meritato premio del bene fatto ai bimbi soli nella vita.

La **Direzione** dell'Opera unita alle dolenti sorelle, cognati, nipoti che tanto amava, zii e congiunti, domandano suffragi per l'anima carissima che lasciò la vita a 37 anni.

I funerali avranno luogo sabato 6 corr. alle ore 10 partendo da corso Quintino Sella 72.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46-018

La vedova ed i congiunti del compianto

Maglione Gio. Batta

ringraziano vivamente quanti hanno partecipato al loro grande dolore. (21678

Stanotte alle ore 22,30, dopo una vita tutta dedicata al bene ed al lavoro, munito dei Conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari il

Grand'Uff. Cristoforo Grober

Affranti ne dànno la partecipazione i nipoti e parenti tutti.

L'accompagnamento funebre alla Collegiata avrà luogo venerdì 5 corr. alle ore 16 partendo dall'abitazione dell'estinto in corso Roma 17.

La cara Salma verrà poi trasportata ad Alagna, ove avranno luogo i funerali alle 9.30 di sabato 6 corr.

Per espressa volontà dell'estinto, si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite. (000

Varallo, 3 dicembre 1941 XX.

La **Manifattura Grober** con gli impiegati e la maestranza annuncia la dolorosa perdita del

Grand'Uff. Cristoforo Grober
Comproprietario della Ditta

Varallo, 3 dicembre 1941 XX. (000

La **Sociedad Anónima Grober** di Gerona (Spagna) partecipa la morte del

Grand'Uff. Cristoforo Grober
Fondatore della Società e Consigliere di Amministrazione

avvenuta in Varallo il 3 dicembre 1941 XX. (000

Consiglio d'Amministrazione, Collegio Sindacale, Dirigenti, Impiegati, Maestranze della **Società Italiana Costruzione Molle & Affini (S.I.C.M.A.)** annunziano con profondo dolore la perdita del (21673

Grand'Uff. Cristoforo Grober

amato Presidente della Società.

Stamane santamente come visse ritornava a Dio l'anima buona di

Margherita Monge Malita
Ved. **BORELLO**
di anni 80

Ne dànno il triste annuncio i figli desolati **Domenica, Mario** e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 6 corrente alle ore 10 partendo dall'abitazione in via alla Parrocchia 19, Cavoretto. Non fiori, ma preghiere.

Torino, 4 dicembre 1941-XX. 41082

I **Consoci** della Ditta **Borello Maffiotto e C.** partecipano con profondo cordoglio la scomparsa della Signora

Margherita Monge Malita
Ved. **BORELLO**

madre amatissima del Consocio Mario Borello fondatore della Ditta. 41082

Gli **Impiegati** ed il **Personale** della Ditta **Borello Maffiotto & C.** addoloratissimi annunciano che si è spenta la Signora

Margherita Monge Malita
Ved. **BORELLO**

madre adorata del loro amato Principale Mario Borello. 41082

Dopo breve malattia spirava serenamente

Vigliani Antonio
d'anni 78

Costernati ne dànno il doloroso annuncio la moglie **Caterina Chiappo**, il fratello **Vincenzo**, la sorella **Ottavia**, i nipoti **Vigliani, Vallero, Zabellina, Grupallo**, cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato alle ore 10 partendo dalla abitazione dell'Estinto in Pollone (Biella) rione Rua. (21682

Pollone, 4 dicembre 1941-XX.

Il 30 novembre serenamente spegnevasi in Bruino

Caterina Lovisoni ved. Bardenaschi
Sposa e Madre esemplare

Con infinito dolore la piangono le figlie e parenti tutti.

La cara salma riposa nel Camposanto di Stradella. (S

Bruino, 4 dicembre 1941 XX.

Nel secondo anniversario dell'immatura scomparsa del

Conte
Paolo Cavalli d'Olivola

nell'immutato dolore la desolata moglie, l'adorata Sua **Rosetta Clara**, la sorella **Nini** e la zia **Lotti Cavalli d'Olivola** ved. gen. le **Arborio**, ringraziano i buoni che ricorderanno nelle loro preci l'Indimenticabile Estinto. (21640

In suffragio dell'anima elettissima saranno stamane celebrate Messe nella parrocchia di San Giorgio Monferrato e domani nel Principato di Lucedio (Trino).

Torino, 5 dicembre 1941-XX.

MEMENTO

Nel 2° anniversario della morte del Maggiore **CESARE QUINTO di CAMELI** verrà celebrata una Messa sabato 6, alle ore 10 nella Chiesa di S. Giuseppe (via S. Teresa) in Suo suffragio. La famiglia ringrazia le persone che si uniranno alle sue preghiere. 41085

IL PROCESSO DEI TERRORISTI

La giornata degli "intellettuali,,

Tutti respingono ogni accusa e si mantengono negativi su tutta la linea - Ma saltano fuori partecipazioni al convegno dei Sokol di Belgrado e apparecchi radiotrasmittenti

Trieste, 4 dicembre.

Bisogna rifarsi alle più clamorose vicende giudiziarie dei decenni passati — al processo contro i dinamitardi del Diana a Milano, al macchinoso processo contro le superstiti schiere della mafia all'epoca della vigorosa epurazione condotta dal Regime, al processo contro i 27 terroristi slavi che ebbe a svolgersi in questa stessa aula, undici anni or sono, e portò alla condanna al patibolo dei quattro principali imputati — per raffigurarsi l'eccezionale ambiente in cui si snoda l'attuale dibattimento, per averne presenti le proporzioni, l'intelaiatura, la mole, e la teoria senza fine degli accusati e la catena interminabile delle loro colpe.

I corpi del reato

Una sostanziale innovazione ha dovuto essere introdotta nella stessa sistemazione dell'aula, per accogliere una schiera così compatta e insolita di giudicabili: la gabbia, che sorgeva lungo una delle pareti, è stata rimossa e in luogo di essa è stata eretta una specie di gradinata a tre lati, che si eleva come a piramide ed è protetta alla base da una cintura di carabinieri.

Nello sfondo della parete opposta campeggia il grande tavolo su cui sono adunati i corpi di reato; anzi, un campionario appena di quelli che sono stati repertati, ma che, col pauroso affastellio di armi e di ordigni di ogni specie, evoca, ancora prima delle indagini processuali, la nefandezza dei crimini che hanno suscitato tanta vasta ondata di esecrazione, tanti fremiti di raccapriccio, tanta sollevazione di orrore.

Visi di giovani imberbi si scorgono fra la massa degli imputati, accanto a foschi volti barbuti; profili di giovani che si sarebbero detti spensierati e gaudenti accanto a torbide maschere di cospiratori. Tuttavia, il gruppo che siede alla base della piramide, e che è il più numeroso, si presenta in certo senso omogeneo, se non pure esteriormente, almeno per le condizioni sociali e il livello culturale, che sono ben diversi da quelli del gruppo di imputati che immediatamente sovrasta: si tratta del gruppo dei cosiddetti intellettuali — una trentina di persone, fra cui si incontrano professori, avvocati e studenti — a cui facevano capo le varie e sparse file dell'organizzazione irredentistica slovena.

Con l'interrogatorio di costoro si è chiusa la giornata di oggi. Verbosi e prodighi di particolari in un gioco serrato di accuse e di contr'accuse all'atto dell'arresto e nella prima fase dell'istruttoria, costoro senza eccezione si sono fatti negativi e restii a ogni ammissione al momento del dibattimento. Già si conoscono le tesi difensive di taluni di essi: analoghe sono apparse anche oggi quelle degli altri e gli interrogatori si sono susseguiti tra ritrattazioni, negative, reticenze e risposte evasive.

Leopoldo Cermely, di 52 anni, professore di fisica e matematica, era il presidente dell'associazione dei laureati sloveni. Nel 1929 egli fuggì da Trieste, espatriando clandestinamente in Jugoslavia. A Lubiana svolse attiva opera a favore degli emigrati, ma afferma che questa non aveva altra finalità che venire in aiuto ai connazionali in bisogno.

Presidente: Siete stato anche capo dell'organizzazione studentesca della Venezia Giulia?

— Non lo sono stato e non avrei potuto esserlo perchè gli studenti non avrebbero mai scelto per loro capo un uomo di cinquant'anni e per di più professore.

L'imputato ammette tuttavia di avere incaricato il Sossi di dargli un elenco degli sloveni arrestati in Italia, e di aver sollecitato dal Governo di Belgrado un intervento a loro favore presso il nostro Ministero degli esteri. Effettivamente l'intervento si ebbe, ma al ministro Kristic, che si era rivolto al nostro Ministero degli esteri, fu risposto che non si poteva dare alcuna assicurazione al riguardo, perchè agli arrestati erano state trovate delle armi. L'imputato contesta di avere avuto rapporti con taluni degli imputati, di aver discusso con essi di cifrari, ecc. e spiega che se si fosse sentito colpevole avrebbe avuto tutto il modo e il tempo di mettersi in salvo.

— A Lubiana i carabinieri vennero a cercarmi a casa verso le 18; mia figlia disse loro che ero a scuola e che sarei rientrato solo verso le 19. Infatti essi tornarono a quest'ora e mi trovarono mentre cenavo con la famiglia. Se avessi avuto la coscienza non pura avrei potuto fuggire in Ungheria, in Germania...

Una vecchia conoscenza del Tribunale

— Lasciate stare — gli osserva il presidente — se foste fuggito in Germania forse a quest'ora sareste già processato.

Avv. Cassinelli: — Poichè, in base alla nota dello stato maggiore jugoslavo, che fu consegnata dalle autorità tedesche alle nostre il 14 luglio 1941, si volle sostenere l'appartenenza del Cermely alla quinta colonna, mi preme di far rilevare che in quel documento si fa anche il nome del prof. Messner, il quale insegna tuttora all'Università di Lubiana e conserva i molti incarichi che ricopriva.

P. M. — Faremo degli accertamenti e se sarà necessario faremo un'altra informata.

— Sarà un po' troppo tardi — ribatte l'avv. Cassinelli — sono trenta i nomi delle persone che si fanno in quel documento; e se l'accusa è una cosa seria per noi, ha da esserlo per tutti.

Angelo Kukanja, di 36 anni, dottore in legge, compare per la seconda volta davanti al Tribunale speciale. Nel 1930, per appartenenza ad associazione contraria allo Stato, fu condannato a 8 anni di reclusione. Nega di aver avuto rapporti con i coimputati. Conosceva Sossi e Scuka, ma di vista soltanto; quanto a Cermely, ricorda di averlo visto a Trieste prima che espatriasse, ma senza aver avuto alcun rapporto con lui.

Presidente: — Risulta che frequentavate il Consolato generale di Trieste.

— In tutta la mia vita ci sono andato una sola volta per chiedere il visto sul passaporto per un mio zio ottuagenario.

Andrea Babicy, di 25 anni, studente in giurisprudenza, ammette di avere frequentato la scuola slovena Galilei, ma nega di aver fruito di borse di studio. Chiamato sotto le armi, fu destinato al 65° reggimento di stanza a Piacenza, dove rimase 13 mesi. Alla sua permanenza in quella città si collega, secondo l'accusa, l'elaborazione del piano criminoso che portò allo scoppio della polveriera. Ma l'accusato precisa che partì da Piacenza il 20 aprile 1940 per tornare a Trieste, dove era stato trasferito a sua domanda.

E' la volta dell'ex-direttore della scuola elementare slovena, Andrea Ciok, di 57 anni. Racconta che quando gli fu chiusa la scuola, molti anni fa, si ritirò a Villa Opicina senza mai occuparsi di questioni irredentistiche. L'accusato è fratello dell'avv. Ivan Maria Ciok, che a Belgrado capitanava l'associazione emigrati della Venezia Giulia, ma sostiene che col fratello non andava d'accordo.

— Nel 1936, quando mi fu rifiutato il passaporto, stesi un memoriale che mandai al Capo del Governo e nel quale ho precisato anche la posizione che avevo assunta verso mio fratello e che era nettissima. Lo avevo fatto pregare da mia sorella di smettere la sua attività, che danneggiava non poco noi che eravamo rimasti in Italia. Ma egli mi fece rispondere di non ingerirmi nei suoi affari e di dimenticarlo, se la sua opera mi dispiaceva.

Una novelletta sentimentale

Stanislao Vuk, di 29 anni, laureato in scienze politiche e diplomatiche, è dipinto dall'accusa come uno dei capeggiatori del gruppo cristiano-sociale. Ma egli se ne stupisce:

— Finora avevo sentito parlare soltanto di un movimento democratico-liberale. Mi meraviglio che mi si faccia una simile accusa: se non esiste l'organizzazione, come possono esistere gli affiliati?

— Non meravigliatevi — interviene il presidente. — Diteci piuttosto le ragioni che vi spingevano a recarvi tanto sovente a Gorizia.

Ma l'imputato afferma che queste ragioni erano familiari. Quanto a Valle del Nevoso, dichiara di esservisi recato solo in epoca successiva al suo matrimonio, per visitarvi i parenti della moglie. In nessuna epoca, invece, ebbe a frequentare il Consolato jugoslavo a Trieste. E l'imputato nega di avervi conosciuto un impiegato che vi era addetto, tale Apich, il quale sarebbe stato il tramite fra gli elementi dello spionaggio di qui e lo stato maggiore jugoslavo.

Presidente: — Avete avuto dei sussidi mentre frequentavate gli studi?

— Non ne ho avuti perchè non ne avevo bisogno — risponde seccamente l'imputato. E poichè il presidente insiste nel contestargli altre circostanze d'accusa, egli chiede da chi sia stata lanciata l'accusa contro di lui.

— Dallo Scuka — interviene il P. G.

— Confermate, Scuka? — interroga il presidente.

— Affatto: sono tutte panzane che fanno compagnia alle altre.

Romano Pakor, di 30 anni, agente di assicurazione, è stato due volte assegnato al confino di polizia per la sua attività irredentistica e sediziosa: nel '27 e nel '36. Nega di essere stato in Jugoslavia e di essersi incontrato con esponenti del movimento irredentistico, e spiega di avere nutrito sempre la convinzione che il problema irredentistico potesse trovare una soluzione pacifica attraverso un naturale fenomeno di assimilazione.

Vladimiro Mankoc, di 22 anni, studente, abitante a Col San Michele (Postumia), veniva ogni giorno a Trieste per frequentarvi l'Istituto commerciale, dove conobbe il Cristiani che lo introdusse negli ambienti della scuola Galilei, presso la quale il prof. Kossovel svolgeva il noto corso di lingua slovena. Nel primo anno frequentò le lezioni saltuariamente; in seguito fu un allievo assiduo. Il periodico clandestino che usciva a cura dei dirigenti della scuola, pubblicò un suo scritto, ma ora l'imputato dichiara che si trattava di una novelletta sentimentale che aveva per titolo «Olga» e che non aveva affatto lo scopo di agitare la fiamma dell'irredentismo. La novelletta fu pubblicata a sua insaputa. Alla scuola conobbe lo Scuka, di cui frequentò poi la casa e anche l'avv. Tonsich.

Presidente: — A Postumia eravate il capo dell'organizzazione studentesca e il Sossi si rivolse a voi per trovare un corriere che recapitasse i messaggi agli esponenti del movimento che si trovavano al di là della frontiera.

L'imputato conferma di avere avuto l'incontro col Sossi a questo scopo, ma soggiunge che nel verbale del suo interrogatorio si leggono molte più cose di quelle che egli non abbia detto. Il corriere scelto per il recapito dei messaggi fu tale Stegù, il quale un giorno ritornò da Planina con un dizionario italiano-sloveno che doveva, secondo l'accusa, servire da cifrario. Quando Stegù raggiunse l'età di leva e non potè ottenere il lasciapassare per il passaggio della frontiera, fu lo stesso Stegù che si cercò un successore, certo Stanislao.

Presidente: Scuka vi ha richiesto delle informazioni di indole militare?

— Mai, e nessun altro me ne ha mai richieste. Del resto, non mi sarei prestato a fornirne.

La valigia della radio

Augusto Sfiligoi, di 40 anni, abitante a Gorizia, fu condannato nel '31 dal Tribunale Speciale a dieci anni di reclusione. In virtù dei decreti di indulto, scontò di questa pena soltanto la metà e fu scarcerato nel '35. Egli racconta che all'uscita di carcere non volle più occuparsi di politica; aveva troppo sofferto e le sue condizioni in seguito all'avventura toccatagli ne risentivano ancora. Respinge tutte le accuse che gli vengono mosse a proposito di contatti avuti con esponenti del movimento, dai quali viveva lontano.

Presidente: In Jugoslavia quando vi siete recato?

— Una sola volta, per visitare una mia sorella.

E l'accusato respinge anche l'accusa di essersi prestato per fornire dati d'interesse militare.

— Ho sempre avuto una repulsione per le cose militari — dice — e non me ne sarei in nessun caso occupato.

Rapidamente si susseguono nell'emiciclo gli altri imputati: figure secondarie, forse, e che si studiano di rendere anche più scialba la loro figura, attraverso una negativa che si estende alle circostanze anche di scarsissimo rilievo.

Slavoi Slavoich, di 45 anni, patrocinatore legale, affittò una stanza del suo studio a Scuka per un anno, ma sostiene di non avere avuto con lui rapporti che possano comunque legittimare un'accusa in questa sede. Del movimento sloveno si occupò soltanto per curare iniziative di indole folcloristica e culturale.

Radivoj Bobich, di 24 anni, studente, abitante a Merna di Gorizia, nega di essersi prestato a fornire notizie di indole militare e racconta che i suoi rapporti col movimento studentesco si limitarono a questo: offrì ospitalità a tre compagni che erano diretti in Jugoslavia per partecipare all'adunata dei «Sokol».

Fra questi era lo studente in medicina Lodovico Sturm, di 20 anni, da Caporetto, il quale racconta di essere espatriato clandestinamente coi compagni e di essersi recato a Belgrado all'adunata dei «Sokol».

Carlo Stefani, di 21 anno, perito industriale, era considerato il capogruppo studentesco di Contovello. Tra le sue mani passò la famosa valigia contenente l'apparecchio radiotrasmittente.

Presidente: — Risulta che voi avete fatto una conversazione sui fucilati di Basovizza.

— Non è vero.

Presidente: — Ammettete invece di avere avuto dei sussidi dall'organizzazione?

— Purtroppo no.

E l'interrogatorio degli imputati appartenenti al gruppo dei così detti «intellettuali» si chiude con quello del medico chirurgo Antonio Danieli, di 40 anni, abitante a Villa Opicina, il quale dice di ignorare che esistesse una organizzazione a fondo irredentistico.

Presidente: — Risulta invece che nutrivate le più vive aspirazioni di esserne tra i capi.

— Lo ignoravo assolutamente.

E l'imputato nega anche di avere avuto somme da destinare poi agli affiliati, e ammette soltanto di essersi recato due o tre volte all'anno a Lubiana, ma per ragioni familiari.

A domani l'interrogatorio degli altri imputati.

Francesco Argenta

Ad oggi l'interrogatorio del gruppo «terroristi»

Trieste, 4 dicembre.

Concluso il ciclo del gruppo dei cosiddetti «intellettuali», e dopo quello denominato dei «comunisti», il Tribunale speciale per la difesa dello Stato si occuperà del terzo gruppo chiamato dei «terroristi», al quale appartengono i seguenti imputati di cui non si è ancor fatto cenno: Engelberto Besednjak fu Giuseppe, giornalista, nato nel 1889 a Gorizia; Giovanni Maria Ciok fu Andrea, avvocato, nato nel 1896 a Trieste; Giuseppe Godnic fu Giovanni, nato nel 1908 a Comeno, calzolaio; Giuseppe Dolenc fu Giacomo nato nel 1908 a Cermelizza, contadino; Francesco Hovratin fu Giovanni, nato nel 1901 a Villa Slavina; Milan Starc, di Antonio, studente, nato nel 1917 a Contovello presso Trieste; Danilo Zelen, di Giovanni, nato nel 1907 a Senosecchia; Ferdinando Gravagna, fu Matteo, contadino nato nel 1912 a Plezzo; Antonio Cernac, di Giovanni, operaio, nato nel 1905 a Villa Slavina; Nicolò Lonzner, fu Giacomo, contadino, nato nel 1900 a Gracova Serravalle; Alberto Rejec, fu Giovanni, impiegato, nato nel 1899 a Tolmino, i quali sono tutti latitanti, tranne lo Zelen che, come nel corso del processo fu rilevato, venne ucciso in un conflitto con i carabinieri del comune di Ribnizza.

Presenti al processo sono invece i seguenti terroristi: Simone Kos, di Simone, nato nel 1911 a Gracova Serravalle, contadino; Giuseppe Kos, di Simone, nato nel 1910 a Gracova Serravalle; Federico Brovech detto Mirko, fu Giovanni, commerciante, nato nel 1914 a Gracova Serravalle; Felice Rojec, fu Giovanni, nato nel 1918 a Gracova Serravalle; Ludovico Prezelj, fu Michele, contadino, nato nel 1914 a Gracova Serravalle; Francesco Bizajl, di Giuseppe, contadino, nato nel 1908 a Gracova Serravalle; Francesco Kaus, di Andrea, negoziante, nato nel 1913 a Plezzo; Giovanni Ivancic, di Giovanni, nato nel 1913 a Plezzo, tessitore; Leopoldo Copi di Francesco, nato nel 1914 a Plezzo, operaio; Edoardo Belusel, fu Edoardo, contadino, nato nel 1907 a Malinghe (Germania) cittadino italiano; Giovanni Klavara, di Andrea, nato nel 1912 a Plezzo, contadino; Federico Zornik, di Giovanni, contadino, nato nel 1921 a Plezzo.

Tutti costoro sono accusati di avere, in varie località della Venezia Giulia e in territori ex-jugoslavi, partecipato ad un'associazione cospiratoria di cittadini italiani di lingua slovena, abbraccianti vari gruppi politici, ma tutti aventi carattere separatista tendente a commettere attentati contro l'integrità e l'unità dello Stato, sabotaggi di opere militari, spionaggio politico e militare, istigazione ai militari a disobbedire alle leggi, devastazioni, stragi e insurrezioni contro i poteri dello Stato.

Particolarmente, l'Ivancic e lo Zornik sono ritenuti responsabili dell'attentato alla ferrovia nei pressi di Tarvisio, avvenuto il 5 giugno 1940; il Kaus di avere preparato l'attentato dinamitardo che doveva verificarsi il 20 settembre 1938 a Caporetto, in occasione della visita del Duce; il Cravagna, il Kaus e l'Ivancic, autori dell'incendio della scuola di Plezzo avvenuto nel 1931.

Il Besednjak, ex-deputato al parlamento jugoslavo, segretario della Lega delle minoranze con sede in Svizzera e poi a Vienna, dirigeva tutto il vasto e complesso movimento separatista della Venezia Giulia.

L'avv. Giovanni Maria Ciok è assertore delle aspirazioni separatiste jugoslave. Il Ciok è inoltre autore di un importante documento rinvenuto dalle truppe germaniche negli archivi del ministero della guerra jugoslavo, a Belgrado, nel quale vengono indicate le persone, egli compreso, che dovevano dirigere la quinta colonna in caso di un conflitto italo-jugoslavo.

Il Cernak è autore dell'efferato delitto dei coniugi Marangoni.

La nomina del sen. Verlaci a Ministro di Stato

Roma, 4 dicembre.

Con Decreto in corso, è nominato Ministro di Stato del Regno d'Italia il senatore Shevket Verlaci, che ha in questi giorni lasciato la carica di Presidente del Consiglio dei Ministri del Regno d'Albania, già da lui assunta al momento dell'unione dell'Albania all'Italia.

Il sen. Shevket Verlaci è nato a Elbasan, nel 1878, da antica e illustre famiglia dell'Albania centrale. Durante il dominio turco fu uno dei principali esponenti del movimento nazionale albanese, che rappresentò anche nel seno del Parlamento ottomano al quale partecipò dal momento della concessione della costituzione in Turchia.

Condannato successivamente dalla Corte marziale ottomana per la attività nazionalista nella fase rivoluzionaria del movimento, chiese ospitalità all'Italia, nella quale già vedeva la Nazione amica del suo popolo. Ritornato poi in Albania allo scoppio della guerra mondiale, si schierò subito in favore dell'Italia stabilendosi a Valona, dove allora si trovavano le nostre truppe. Alla fine del conflitto nel 1918, partecipò al congresso di Durazzo dove venne decisa la formazione del Governo nazionale filoitaliano di Turkhan Pascià.

Deputato al Parlamento di Tirana nel 1921, vi guidò un folto gruppo di uomini politici albanesi che si opponevano al movimento antiitaliano di Lushnja. Nel 1924 fu nominato Presidente del Consiglio dei Ministri e tenne il Governo con fermezza dando alla politica albanese un indirizzo filoitaliano in conformità delle idee da lui sempre professate.

Durante i movimenti rivoluzionari, che dopo varie vicende finirono di portare al potere Zog, Shevket Verlaci ritornò di nuovo per breve tempo in Italia. Rientrato in Albania, nonostante che Zog non nascondesse i suoi sentimenti di avversione verso di lui, Shevket Verlaci fece parte del Senato albanese e dal 1925 fino al 1939 partecipò al Parlamento di Tirana sempre eletto all'unanimità nella sua circoscrizione di Elbasan. Verlaci è stato uno dei principali promotori e artefici dell'unione dell'Albania all'Italia. Primo Presidente del Consiglio della nuova Albania, in questi due anni e mezzo il suo Governo ha svolto, in mezzo alle varie difficoltà dovute agli avvenimenti, un'azione intesa a consacrare indissolubilmente l'unione e la fratellanza dei due Popoli italiano e albanese. Il 3 giugno 1939 fu creato senatore del Regno.

Vibrante telegramma al Duce del nuovo Primo Ministro albanese

Roma, 4 dicembre.

Al Duce è pervenuto dal nuovo Presidente del Consiglio dei Ministri di Albania il seguente telegramma:

«Il Governo che ho l'onore di presiedere, fiero della fiducia accordatagli dalla Maestà del Re Imperatore, inizia oggi la sua attività rivolgendo a Voi, Duce, il suo devoto e riconoscente pensiero e assicurando che con instancabile, appassionato lavoro tutti gli sforzi dei suoi componenti saranno rivolti a guidare l'operosità realizzatrice del popolo albanese, conscio della sua importante funzione di avanguardia nel quadro della comunità imperiale di Roma.

«La nuova grande Albania fascista uscita dalla vittoriosa guerra contro la Grecia e la Jugoslavia, orgogliosa di aver dato e di dare il suo contributo di fede e di opere alla creazione dell'ordine nuovo da Voi preannunziato e preparato, forte della conquistata unità nazionale, sicura del suo radioso avvenire, impegna oggi più che mai tutte le sue forze, pronta, Duce, a qualsiasi sacrificio, guardando al domani che, con la definitiva totale vittoria, realizzerà tutte le aspirazioni dei popoli fratelli italiano e albanese.

«Mustafà Merlika Kruja».

Scomparsa di una poetessa

La morte di Amalia Guglielminetti

La scrittrice e poetessa Amalia Guglielminetti, collaboratrice de *La Stampa* e di *Stampa Sera*, è morta ieri mattina nella clinica dell'ospedale di San Giovanni. Vi era stata ricoverata in gravi condizioni in seguito a ferite e contusioni riportate cadendo dalle scale dell'Albergo Principi di Piemonte circa due mesi or sono. Nonostante le cure e l'amorevole assistenza dei medici e delle suore, Amalia Guglielminetti è andata sempre più aggravandosi e ieri mattina è spirata. Al suo capezzale erano il fratello, la sorella, i nipoti e il cognato. All'assistenza negli ultimi istanti, a recarle i conforti della religione, era stato chiamato un Padre cappuccino.

La stanza è stata trasformata in camera ardente e le suore durante tutta la giornata e nella sera si sono alternate a recitare le preci dei defunti.

Appresa la triste notizia scrittori, giornalisti e amici si sono recati a rendere omaggio alla salma.

Tra i fiori portati in omaggio alla defunta scrittrice si notavano quelli inviati dal Segretario del Sindacato Autori e Scrittori, Piero Mazzolotti.

I funerali avranno luogo domani sabato alle ore 15, partendo da via S. Massimo, ingresso dell'Ospedale di S. Giovanni.

La sua opera

In quegli anni del primo Novecento, alla vigilia della guerra europea, quando tra le fastose e lussuriose fantasie dannunziane e l'ironia di Gozzano, ancor circolavano certi tipi di donne fatali, dagli occhi grandi per le notturne insonnie, libertine e crudeli, avide e ispirate, fece la sua apparizione nella poesia italiana, all'ombra di un immenso cappello piumato, diritta, irridente e audace, Amalia Guglielminetti. Un che di maschio e aspro era in lei: bella di una bellezza funesta, un po' roca la voce; e al crepuscolo, non coronata di fiori come l'antica Saffo, ma vestita alla moda di Parigi, sgusciava, avida e ostile, per le vie della città a cogliere, tra luci e ombre incerte, il mormorio equivoco, la lusinga torbida del desiderio e del peccato. Così, non lei donna, ma presentava la sua poesia al pubblico, un critico, il Borgese, mettendone in gran rilievo la spregiudicatezza, l'impudicizia immaginosa ma tragica e perciò verecondia, e quell'istintivo e capriccioso confessarsi e rivelarsi, è la novità e sincerità. Sincerità? Novità? Non fu poi difficile ad altri ribattere che quella novità aveva i caratteri del più vecchio [illegible] femminile, e che su quei versi aggressivi ed estetizzanti stingevano i colori di una sgargiante, manierata letteratura. E Renato Serra, critico delicato e dall'orecchio fino, credeva di notare che l'impressione forte, l'effetto della prima lettura erano nati dal contrasto tra la sincerità abbastanza brutale delle cose e l'impaccio un po' goffo dell'espressione.

In realtà si potrebbe dire che questa discepola di D'Annunzio, questa imitatrice, come taluno accennò, di Andrea Sperelli, fu sincera e insincera, naturale e artificiosa, letteraria con velleità anti-letterarie, come quasi tutti gli artisti moderni. Certo qualcosa di rude, di netto e avventante era in lei, nei suoi modi risoluti e gagliardi, in quel tanto di raffinato e selvaggio che fece apparire così appassionata, allora, e piccanti le sue poesie di capriccio, di dispetto, di squallido amore. Un temperamento, senza dubbio, e un estro vivace, accorto e desolato. Giovane, nel 1903 (la Guglielminetti era nata a Torino nel l'aprile del 1881), aveva dato saggio di buoni studi in *Voci di giovinezza*; e un'equilibrata cura formale la si ritrova poi anche nei più liberi atteggiamenti psicologici della sua poesia. Ma fu con i sonetti delle *Vergini folli* (1907), con le *Seduzioni* (1909) e *L'Insonne* (1913) che la sua figura prese spicco e rilievo, e in quell'aura di arditezza e quasi di scandalo si definì nell'immaginazione e nel gusto dei lettori. Fu il successo. Piacquero soprattutto, a quei tempi, presso un certo pubblico, cose che oggi non paiono più così mordenti, così crude e turbatrici; esercitarono un fascino, come si usava dire, ambiguo, atteggiamenti che oggi forse suscitano qualche lievissimo sorriso. La Guglielminetti metteva in versi esperienze scabrose, scoperchiava, con sprezzante provocazione, quello che, uomini e donne, portiamo in noi di torbido e fremente, tra il desiderio e la vanità ultima di ogni piacere. Accesa ai fantasmi romanzeschi l'immaginazione, ansiosa di rivivere — non foss'altro, con un'intensa partecipazione lirica — i miti voluttuosi, acri e mondani della Bovary, di Bel-Ami, fatuo-ridente, di quella gran folla appassionata e frivola, ottocentesca, libresca, di donne ingannatrici e di donne amanti, di innamorati timidi e di avventurieri subdoli, la poetessa, dalle trepidazioni sepolte e deliziose dell'adolescenza, dai primi assaggi della vita, muoveva, sospinta, aizzata, frustata dal desiderio — «sinistro vampiro... vermiglio signore dell'ombra» — alla conquista, al possesso letterario di tutto il piacere, di tutto il destino: proprio come in D'Annunzio.

Ahimè, amara prova; e l'amore ne esce desolato, vinto, e nell'anima è come una disperazione fosca, e in bocca è sapore di cenere; e allora più ardente, più acuta si fa l'arditezza della donna; non trovato l'amore, non trovato l'amante, una specie di dongiovannismo, vorace e schernevole, s'impadronisce di lei, della protagonista di questi episodi lirici, e l'avventura non è più che gioco della curiosità, della brama, della malinconia. Una casuistica galante, un'aneddotica amorosa, con quel

Amalia Guglielminetti.

che di voglioso, di irritabile, che queste schermaglie, queste inimicizie, di uomo e donna, recano con sè, si propaga, si squaderna di strofa in strofa. Cose che le donne non dicono a tutti, segreti dell'anima inquieta, [illegible] e avverse, la poetessa ricercava e diceva con ostentazione. E ciò parve interessantissimo e audacissimo. Ma la casuistica era poi velata ed esaltata da una mascheratura tipicamente fin di secolo: la donna [illegible], sì, dal modello della *Peregina* di Becque, ma che si perfezionava e trasfigurava, diventava mitica e irreale con Ippolita Sanzio e con Basiliola; e ciò poteva aggiungere al turbamento delle rivelazioni inaspettate, non so quale altra maniera di suggestione. Tutto un mondo, un curioso mondo: quello, ancora, del *Piacere*, del *Trionfo della Morte*, del *Fuoco*. Ecco la donna dai molti volti, dalle molte vite, ecco le sue malìose, essenze rare in rare fiale, frutti penduli nell'orto, anse di vaso antico, morbidi rasi e trine; ecco un tesoro di femminee chiome, e la bella mano di dolce ingannatore, pallida e virile, lenta «in ogni suo gesto, ma febbrile — nella carezza, quasi da far male, — forte alla stretta da parere ostile». E le gemme? e i profumi? Le «turchesi ed ametiste strane — prescelte ai fasti della liturgia», la [illegible] che stilla «issopo e benzoino». E v'è l'etèra, quella che attira ascesa arde e flagella, e la poetessa «sotto i primi lumi — rossastri d'una sera cittadina» la segue, «sempre più attratta e sempre più vicina»; e v'è la Sfinge, quella di cui l'uomo ignora la voce, nè sa come batta i cigli, nè come si meravigli, nè come rida o s'accori.

Le situazioni psicologiche, gli stati d'animo sono sempre tesi, inaspriti, complicati, a doppio fondo, con alcun che di sfuggente, di irraggiungibile, e che dovrebbe essere, nel tormento, il meglio, il più fino e il più prelibato dell'avventura. Tormenti e tormentati, stanchezze e sdegni, sono qui frequenti, «Io son l'insonne tormentosa e ho meco — l'ostinato anelar che mai si tace». O anche:

> E mi segui, — tu dici — senza posa
> lungo le grigie strade ov'io cammino
> con passo stanco e con faccia sdegnosa.

Tra i languori notturni e gli impeti rapaci e le prede, si stende la rete fascinatrice delle oscure diffidenze, delle complicità improvvise, delle blandizie feroci, delle consapevoli, assaporate menzogne. — Man che carezza artiglio aspro si fa. — Bocca che bacia spesso a sangue morde. — E sul viso enigmatico dell'amante la donna uccide a colpi di carezze violente l'immagine dell'ignota, della rivale; e dopo l'amore e l'abbandono la donna getta in faccia all'amante il veleno degli scherni asprigni: «tu ingannerai il desiderio stolto — bevendo come baci i miei sogghigni». E quando proprio l'[illegible], la donna l'amante, si trovano presi in un accordo perfetto, da un impulso irresistibile, allora quella sincerità, quell'intesa è tutta fisica, è travolgimento, vertigine. Impallidiscono i due, di un pallore [illegible] «come su un bulo vortice che invita».

Ma si dirà, e la poesia di questa poetessa? Al di fuori della psicologia ammalizziata e facile, dell'aneddotica audace, al di fuori insomma del contenuto prosaico, che fa spesso così prosastici, pur nella concitazione ingegnosa, i versi, la Guglielminetti raggiunse a tratti se non la poesia, un tono o meglio un'eccitazione dell'anima già tutta alle soglie della poesia. Nella sua irritazione indispettita, in quel sentire il fatto d'amore come inimicizia e delizia, attrazione e inganno, in quello sgomento altero che di fronte all'avversario, al dèmone, non l'avvilisce, non la fa piccina e remissiva, ma violenta, anzi, e battagliera — non senza un orrore dentro, un'aridità di tragedia mancata —, in quell'avventurarsi nel mondo, sola e difesa soltanto, triste difesa, dall'orgoglio, tu scopri l'inizio della sua poeticità. Che, in tratti singolari di giustezza psicologica e di dissimulato affanno, si rivela poi compiutamente là ove, più forte dell'uomo, più capace di soffrire, più coraggiosa, la protagonista dei suoi poemetti affronta le conseguenze amare della vita e il peso del destino.

> [illegible]
> [illegible] l'ombra già folta.

Per questa via di [illegible] e di bravura, con queste fughe la poetessa già sta per varcare il limite psicologico e minuto, la mera curiosità delle sensazioni e dei fatti, per sciogliere il verso oltre la cronaca, in un'aria più viva e più vivificante.

> [illegible]

Amalia Guglielminetti, come si sa, non scrisse soltanto versi; ma novelle, romanzi, opere per il teatro: *I volti dell'amore*, *Anime allo specchio*, *Gli occhi cerchiati d'azzurro*, *Le ore inutili*, *La porta della gioia*, *Quando avevo un amante*, *La rivincita del maschio*, *Il baro dell'amore*, *L'amante ignoto*, poema tragico, il grazioso *Nei e ciriole*, e anche libri per ragazzi. E nella sua narrativa quella certa risentita e pungente malizia di femminile psicologia pur ha trovato tipi e situazioni, ha condotto nel vario gioco dell'amore mondano, e dell'amore crudele o malinconico, intonazioni beffarde, acri, leggiadre. Ma la fama di lei è tuttavia legata a quell'essere apparsa, a tempo opportuno, curiosamente, in un passaggio caratteristico della sensibilità letteraria italiana, all'estremo di una cultura, di un artificio estetizzante: che già stava per finire, e che la poetessa parve rianimare un poco con la franchezza delle cose dette, degli atteggiamenti assunti, e dei suoi versi bruschi e incisivi.

f. b.

Dichiarazioni di Mons. Tacconi sull'uccisione dei 4 missionari nella Cina di Ciang Kai Scek

Roma, 4 dicembre.

Monsignor Noè Tacconi, che fu fino a poco più di un anno fa vicario apostolico a Kaifeng e che è ora a Roma da qualche mese, interrogato sulla uccisione dei quattro giovani missionari italiani nell'Honan, avvenuta il 19 novembre u. s., ha detto che padre Zanella era parroco a Ting-Tsceng, il luogo dell'eccidio, ed aveva con sè il padre Lazzaroni, giovane di 26 anni.

Ting-Tsceng è un villaggio murato che conta circa 2500 cristiani, è a 300 km. a sud-est di Kaifeng ed è l'unico distretto del Vicariato che si trovi sulla sponda settentrionale del nuovo fiume Giallo sotto i cinesi del governo di Chung King, mentre Kaifeng è occupata dai giapponesi.

Monsignor Sarosi andava certo a Ting-Tsceng per il suo ministero, quindi, in veste pastorale. Per giungervi dovette fare otto ore di ferrovia da Kaifeng a Kweitehfu e di qui sulla tipica carrozzella a traino umano dovette giungere a Luyhsieng. Quivi prese con sè il missionario residente, padre Zanardi, che lavorava in mezzo ai tremila cristiani, coadiuvato da padre Corti (altro giovanissimo che, come padre Lazzaroni, si stava preparando all'apostolato) il quale fu salvo perchè rimase a Luyhsieng. Ting-Tsceng dista di lì 35 km. circa.

Come sia poi avvenuta la morte per ora è un mistero.

Arruolamento di 225 allievi nella Milizia portuaria

Roma, 4 dicembre.

E' aperto un arruolamento per 225 allievi militi della Milizia nazionale portuaria. Possono partecipare al concorso i giovani iscritti al P.N.F. o alla G.I.L. che, oltre a presentare le necessarie attitudini fisiche, siano di razza italiana e abbiano compiuto i 18 anni di età e non oltrepassato i 25.

TEATRI E CONCERTI

« Anna Christie » di Eugenio O' Neill al Carignano

Sull'orlo del mare, tra navi all'ormeggio e chiatte e taverne, là ove uomini dalle lunghe navigazioni trascorrono ore di nostalgia e di brutale piacere, là si ancora questo dramma, oscillando con un moto psicologico che quasi segue quello infido dell'onda. Dal realismo potrebbero essere tratti i personaggi: marinai ubriaconi e violenti, prostitute, tipi da bassifondi; ma nel loro sangue è un senso di inquietudine, che la vita [illegible] dal rischio, dalla fatica, dal vizio, non riesce a soffocare. E da questa ruvida malinconia il dramma è introdotto a una specie di popolaresco romanticismo. Pur maledicendo il mare, che attira e inghiotte, questi uomini tendono tutti a un'evasione, a un vagabondaggio perenne di rada in rada. E se il vecchio Chris è tutt'astio e rancore contro l'oceano pieno di inganni che lo ha sottratto ai cari affetti, e se a suo tempo lasciò in una fattoria del Minnesota la bimba, Anna, perchè crescesse donna di terra e non di mare, nel suo antico istinto v'è tuttavia alcunchè di salmastro. Chè il mare è affascinante e purificatore: il suo gran vento amaro passa sulle creature, e le monda. Basterà che Anna si affacci al mare, dalla pesante chiatta del padre, perchè qualcosa di nuovo sorga in lei, e le schiarisca e sollevi l'anima. La terra non ha portato bene, non ha giovato ad Anna; la vita l'ha condotta sempre più in giù, in una casa di malaffare, in carcere, all'ospedale. Ora, stanca e avvilita, se n'è venuta a ricercare il padre. E' un ingenuo, questo vecchio lupo di mare; e, guardando Anna non s'accorge di nulla, la vede come l'ha sempre pensata e sognata: una buona, una cara ragazza. E' commovente l'incontro di padre e figlia. Ed ecco Anna è lì, nella tetra luce delle lanterne di bordo, mentre giungono dalle navi rintocchi lugubri di campane, ma trasformata, diversa: e anche le pare di sentirsi pura... Il mare che redime la cortigiana. E poi l'amore.

Ma l'amore è, pur esso, alcunchè di misteriosamente marino. Anche qui, come in un celebre dramma ibseniano, l'amore, il destino vengono dal mare. E' un'attrazione commista di amorosa fatalità e di infinita libertà naturale. L'amore è un giovane, aitante irlandese: Mat, fuochista di nave. Subito, il suo cuore semplice s'accende per Anna. Felicità dolente, straziata. Il padre contende Anna all'irlandese: moglie di marinaio, mai. E tra i due uomini prorompono odio, ira, risse — ma non è questo ad offendere e contrastare l'amore di Anna. L'offesa, l'umiliazione, il dolore, nascono da lei stessa; è la memoria viva, la traccia del suo passato, è quel sentirsi perduta proprio quando sorge nel suo spirito l'imperio e l'esigenza della moralità. Anna dice tutto di sè al padre, a Mat. Rivelazione di un disperato travolgimento a due individui che, frequentatori di cattive femmine a tutti gli scali, mai avevano percepito, intuito, la delicata intimità di un'anima femminile sommersa nel fango. Poi, dopo le immediate reazioni di dolore, di schianto, Anna e Mat s'intenderanno, chè questo è davvero il primo amore di lei, e il resto non fu nulla... Il romanticismo dei quattro atti è tutto aperto e spiegato innanzi a noi. Ma la virtù del dramma non è nelle sue reminiscenze letterarie. E piuttosto osserveremo che, per quanto il carattere dei personaggi sia di una trasparenza realistica precisa e tersa, per quanto la figura di Anna attinga veramente, dall'orrore delle sue esperienze, una sorta di sentimento lucente, di tenerezza primitiva e lieve, il meglio dell'opera è forse nella secca [illegible]ità, che con sì curiosa delicatezza fa suo il realismo, e la violenza, e la disperazione, dei personaggi e dei casi, riconducendoli a un'aspra armonia, a un continuo echeggiamento di affetti, e di nostalgie...

La Compagnia delle Arti ha messo in scena *Anna Christie* — regia di Anton Giulio Bragaglia — con grande efficacia e vivacità e varietà di colori e di toni, con un chiaroscuro che ne ha tratto il senso pittoresco, psicologico, or violento or soffocato, a sicura, decisa evidenza teatrale. Quel che vi è di rozzamente, umilmente umano nel tormento e nel linguaggio dei personaggi, e l'arioso moto cui il dramma marino si volge, sono stati ugualmente presenti a regista e interpreti, nella rappresentazione; e lo spettacolo ha avuto schietto successo. Anna era l'attrice Diana Torrieri, che ha cercato, con amore, nell'anima complessa del personaggio gli aspetti e accenti aspri e dolenti, e quelli soavi; molto buona ci è parsa l'intonazione del Di Luca (Mat), e comunicativa e sicura e ammirata; e così dicasi del Calabrese (Chris), caratteristico, e, nell'ingenuità, commovente. Ricorderemo anche la Griarotti, curiosa Marthy. Serata di cordiale intensa partecipazione allo spettacolo: chè la sala era gremita; e il pubblico magnifico ha seguito attentamente l'azione scenica, ha applaudito con calore, ha evocato più volte gli interpreti alla ribalta.

f. b.

* *

Stasera l'annunciata novità: *Le piccole volpi* di Lilian Hellmann. E domani sera l'attesa trilogia di O'Neil: *Il lutto si addice ad Elettra*. Come abbiamo ieri pubblicato lo spettacolo incomincerà alle 17,15; verrà sospeso alle 19 e sarà ripreso alle 20 precise per terminare non oltre le 23,30.

Domani sera: *Il Barbiere di Siviglia* al Vittorio Emanuele

Come già annunciato, domani sera, alle ore 20,30, prima de *Il Barbiere di Siviglia*, con partecipazione di Carlo Galeffi (Figaro), Toti Dal Monte (Rosina), Nino Ederle (Almaviva), Augusto Beuf (Don Basilio), Alessio Sole (Bartolo), Liana Avogadro (Berta), Giulio Scaringi (Fiorello), Nino Benatti (il sergente). L'opera, con i medesimi interpreti, sarà ripetuta domenica in mattinata, alle ore 15,30. Concertatore e direttore d'orchestra il Maestro Mario Braggio. La prenotazione dei posti continua presso il salone de *La Stampa* in via Roma.

I fastidi di un grand'uomo di E. Baretti, all'Alfieri

Questa sera la Compagnia del Teatro di Venezia riprende un'altra interessante e divertente commedia: *I fastidi di un grand'uomo* di Eraldo Baretti.

Sullo schermo: *La fuggitiva*, di P. Ballerini.

Con *Piccolo Hôtel* e poi con *E' sbarcato un marinaio* Piero Ballerini si affermò come un nuovo regista animato di ottimi propositi; e poichè le intenzioni hanno bisogno del loro più sicuro collaudo, cioè di un risultato concreto, in quei due film le pagine riuscite e gli accenti azzeccati erano parecchi, e convincenti. Il nuovo regista vi si rivelava un po' morbido, un po' letterario, un po' amante dell'ammicco in sordina o addirittura di qualche eco d'eccezione; ma insofferente del banale. Lo salutammo perciò con tutta la cordialità dovutagli; che doveva essere delusa dalle prove successive, un po' facili, un po' qualunque, come *L'ultimo combattimento*. Ora, con questa riduzione del notissimo romanzo di Milli Dandolo, il Ballerini ritorna a toni più meditati, più suoi. Il film è un po' ineguale, anche per qualche squilibrio della sceneggiatura; ma per quel che è scorcio e composizione del quadro ha parecchi istanti gustosi, ancora sottolineati dall'arredamento che quasi sempre dà una cornice scenica molto accurata. Sono fra gli interpreti Renato Cialente, Clelia Matania, Iole Voleri, Annibale Betrone, Anna Magnani, e la piccola Mariù Pascoli, sempre molto efficace.

m. g.

Il concerto Caggiano al Teatro di Torino

Come già annunciato, stasera, alle ore 20.45 precise, verrà eseguito al Teatro di Torino il quarto Concerto sinfonico-vocale diretto dal Maestro Roberto Caggiano, col concorso del quartetto Bogo e del soprano Leonarda Piombo. Il programma comprende musiche strumentali antiche e moderne, quali: *Aria di battaglia* per strumenti a fiato di A. Gabrieli (elaborazione di G. F. Ghedini) (prima esecuzione a Torino); *Serenata in si bemolle maggiore* (K 361), per strumenti a fiato, di W. A. Mozart; *Introduzione e allegro*, per arpa, quartetto d'archi, flauto e clarinetto di M. Ravel; *Ninna nanna del pescatore, preghiera, la lepre, il tordo, il pesce* dalla seconda «suite» da «I canti di Strapaese» di G. L. Tocchi; *Due liriche*, per soprano e nove strumenti di G. Petrassi (vocalizzo per addormentare una bambina e Lamento di Arianna); *Pribaoutki* (canzoni burlesche) di I. Strawinski; *Introduzione, corale e marcia* per strumenti a fiato, contrabbassi e percussione, di A. Casella.

Concerto a Palazzo Lascaris

Domani, sabato, alle 17 precise, nel salone di Palazzo Lascaris sarà tenuto il secondo concerto della serie organizzata dall'Unione e dal Sindacato Musicisti. Esecutori saranno Lidia Valle per il canto, e i Maestri Pierangeli (violino), Ballarini (viola), De Napoli (violoncello), Gallino (pianoforte), che eseguiranno musiche di Monteverdi, Respighi, Haendel, Strauss, Wolf, Schumann, Mozart, Davico, Pizzetti, Santoliquido e Dvorak.

La settimana mozartiana

Un discorso di Goebbels all'Opera di Stato di Vienna

(Dal nostro inviato)

Vienna, 4 dicembre.

Nel pomeriggio di oggi il Ministro Goebbels ha tenuto un discorso all'Opera di Stato di Vienna ove sono convenute le personalità più in vista del mondo diplomatico politico culturale e militare. Da Berlino è giunto un alto funzionario della R. Ambasciata d'Italia in rappresentanza dell'Ecc. Dino Alfieri come pure rappresentanti delle altre missioni straniere.

Il dottor Goebbels ha esaltato la figura di Mozart e la sua universalità. «Egli è ascoltato da tutti i popoli — ha detto il Ministro — eppure può ritenersi un autentico musicista tedesco. Molte sue melodie sono cantate in Germania come se sgorgassero dall'anima del popolo, dimentico del compositore. Domani per commemorare la sua morte verranno sciolte le campane di Vienna e tutto il mondo della Musica rivolgerà a Mozart il suo pensiero. Delle sue spoglie mortali sotterrate nell'angolo dei poveri in un cimitero viennese è andata perduta ogni traccia. Ma ciò che egli ci ha lasciato di più prezioso, la sua musica — ha concluso il dottor Goebbels — è conservato nello scrigno più sicuro: nei nostri cuori».

Il discorso è stato preceduto dal preludio all'opera *Tito* ed è stato seguito dalle *Variazioni di un tema di Mozart* del compositore Reger eseguiti dai Filarmonici viennesi diretti da Knappertsbusch.

A. Della Corte

Nel Salone de «La Stampa»

Oggi alle 16

La Comp. del Teatro di Venezia

La Compagnia del Teatro di Venezia diretta da Carlo Micheluzzi, con la consulenza artistica di Arnaldo Boscolo, darà oggi alle ore 16 l'annunciata rappresentazione di *La sposa segreta*, la divertente commedia in tre atti di Giovanni Cenzato.

Il Salone s'aprirà alle ore 15 e si chiuderà alle 16 precise; all'inizio della rappresentazione cesserà l'ingresso in sala.

Oggi alla radio

Onde m. 245,5 (kc/s 1222) - 263,2 (kc/s 1140) - 420,8 (kc/s 713) - 491,8 (kc/s 610) - 524,5 (kc/s 527): Ore 12,20: Musica varia — 13,15: Banda dei Carabinieri Reali — Nell'intervallo (13,30): I dieci minuti di un editore — 14,15: Musica operettistica — 17,35: Concerto della pianista Adriana Mari.

Onde m. 221,1 (kc/s 1357) - 230,2 (kc/s 1303): Ore 13,15: Sestetto Jandoli — 13,40: Trio Ambrosiano — 13,55: Orchestrina — 14,15: Conversazione — 14,25-14,45: Concerto della violinista Margherita Geradini [illegible], al pianoforte Germano Arnaldi.

Onde m. 245,5 - 420,8 - 491,8 - 524,5 (per onda m. 263,2 Notiz. in lingue estere): Ore 20,45: Stagione sinfonica: Musiche strumentali antiche e moderne dirette da Roberto Caggiano con la collaborazione del soprano Leonarda Piombo e del Quartetto Bogo — Nell'intervallo: Conversazione.

Onde m. 230,2 (per onda m. 221,1 Notiz. in lingue estere): Ore 20,32: [illegible] — Complesso italiano caratteristico — 21,10: Musiche da films e [illegible] — 22: Vita teatrale — 23,10: Selezioni di balli teatrali.

PUCILAZIONI IN RUSSIA
STALIN: — Mi basterebbe che i tedeschi dovessero russi per due giorni, per farvi vedere come li distruggerei tutti!

IL «CICERONE»: — Sì, la città è egiziana. I bambini e gli affaristi che l'abitano sono inglesi ed ebrei, i soldati sono neozelandesi e le bombe che si sentono sono italiane.

FATTORINI INNAMORATI
— Sì, è vero che «nulla è dovuto al fattorino», ma un bacetto me lo potresti pure dare!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Venerdì 5 Dicembre 1941 - Anno XX - Num. 290

LA BATTAGLIA INFURIA DA PIETROBURGO AL MAR NERO

MENTRE I TEDESCHI AVANZANO SU MOSCA i russi tentano attacchi a nord e a sud

La Gibilterra scandinava

Il significato anticipatore della caduta di Hangö

Berlino, 4 dicembre.

Non possiamo sapere se lo sgombero sovietico della penisola di Hangö, che provoca oggi tanta esplosione di gioia nazionale nel cuore di ogni finlandese, non sarà domattina proclamato dal Presidente Roosevelt come una lesione prossima e flagrante dello spazio vitale americano, e come tale compromettente la sicurezza [illegible] degli Stati Uniti. E' questo certamente un grave quesito di politica internazionale che non può a meno di concentrare su di sè le significanti ironie della stampa del Reich, la quale nota come tuttavia non possa a meno di essere un segno dei tempi che il signor Roosevelt sarebbe imbarazzato a chiederne conto a qualcuno, visto che la penisola chiave della difesa finlandese, da lui indubbiamente carpita dal bolscevismo all'eroica nazione nella « pace » dell'inverno del 1940, è ora dal suo usurpatore « spontaneamente » sgomberata, e implicitamente restituita al legittimo proprietario. Segno dei tempi evidentemente.

Ma segno dei tempi è anche — osserva la stampa del Reich — che nell'inverno del 1940 questa Gibilterra finnica, questa serratura violata della libertà non soltanto finlandese ma scandinava in genere sia stata inflitta alla oppressa nazione fra il miagolio stucchevole di tutti gli organini del retorismo imprecatorio della stampa americana, mentre oggi la sua restituzione — che per la situazione europea in cui si [illegible] pie assume il valore di simbolo vivo della involuzione in atto della potenza sovietica messa al bando dalle forze collegate dell'Europa intera — spreme le glandole lacrimarie americane soltanto in forza del sentimento di prepotenza e di sopraffazione internazionale che unisce ad un tratto, attraverso gli emisferi, in un'unica alleanza politica e morale, così le democrazie liberiarie anglo-sassoni, come il bolscevismo schiavista russo.

Alla testa dello scandinavismo

E' superfluo dire che l'avvenimento è salutato in Germania da tutta la stampa all'unisono con i sentimenti che esso desta nell'anima nazionale finlandese, e sollevato alla sfera e atmosfera dei sentimenti della nuova solidarietà europea che hanno or ora riavvicinato e anzi unito le due nazioni, in occasione del patto di Berlino, che ha mostrato una Finlandia alla testa dello scandinavismo, nell'ineluttabile presa di coscienza dei suoi nuovi compiti storici di carattere continentale. In Germania, oltre tutto, non si dimentica — e il ricordo che per l'occasione ne risolleva oggi tutta la stampa del Reich non può a meno di trovare piena corrispondenza di sentimenti anche a Helsinki — che Hangö significò una tappa fondamentale della libertà finlandese, il cui nome è inseparabile dal nome e dall'azione germanica: fu infatti ad Hangö che nel 1918, durante la guerra di liberazione finnica insorta nello scorcio della guerra mondiale, sbarcò il corpo di spedizione tedesco di von Der Goltz che di lì prese le mosse per la sua marcia verso Helsinki che portò alla liberazione della Finlandia.

Da allora, indubbiamente, data tutta una storia ininterrotta di affermazione e di progrediente affrancamento di coscienza continentale, che contraddistingue i rapporti tedesco-scandinavi, storia che attraverso l'azione della Germania in guerra per la preservazione del nord scandinavo dalla doppia tenaglia anglo-bolscevica, e infine attraverso la complessa azione diplomatica hitleriana per l'arginatura del bolscevismo, ha raggiunto infine la sua culminante e più visibile espressione politica nella recente presenza del rappresentante della libera nazione finlandese al convegno anti-comintern di Berlino.

A questa costante azione di emancipazione dei popoli di Europa nella sfera di una organizzazione solidarietà continentale — la quale non può a meno di presumere così la cacciata dell'Inghilterra a occidente come l'annientamento del bolscevismo a oriente — i mercatanti banditori anglosassoni delle libertà non hanno null'altro da contrapporre se non la recente iniziativa pratica concordata di ricatto britannico e americano insieme intesa a strappare di mano le armi al popolo finlandese combattente per la propria liberazione definitiva, ingiungendogli di abbandonare il proprio territorio al nemico sotto minaccia, se a ciò non fosse disposto, della perenne inimicizia delle grandi democrazie inglese e americana.

Azione emancipatrice

Anche oggi vi è un fatto che non può a meno di apparire a questi circoli come conferma persistente di questa volontà anglosassone di mortificazione delle libertà europee: ed è la interpretazione di fonte londinese che viene internazionalmente diffusa dello sgombero « spontaneo » di Hangö come quello che dovrebbe creare appunto le basi per così dire morali a una ripetizione del suddetto ultimatum alla Finlandia, nonchè ad altri membri del patto di Berlino che continuerebbe ancora a costituire una delle pretese poste a Londra dai morituri di Samara. Ma a questo ridicolo tentativo di moralizzazione di una causa per sè stessa al di sotto e al di fuori di ogni moralità concepibile si risponde a Berlino che, a parte la rimanenza di ancora altri territori finlandesi, dalla Carelia all'isola dei Pescatori, sotto il calcagno bolscevico, l'Europa non avrà pace nè riposo fino a che, con lo sterminio assoluto del bolscevismo, non siano anche demolite del tutto, in ogni parte del continente, tutte le Gibilterre di cui le forze di dominazione extra continentali si sono finora servite e meditano ancora di servirsi per tenere in scacco il continente.

Anche oggi si apprende senza sorpresa a Berlino che il Presidente Roosevelt avrebbe or ora proclamato, dopo quello finlandese, anche lo spazio turco come di pertinenza della famosa difesa americana e come tale suscettibile e capace di ricevere il beneficio della legge dei prestiti e affitti. Non si ha naturalmente in proposito a Berlino finora la minima presa di posizione, nè ufficiosa nè pubblicistica, fedeli come si è al costante costume di lasciare sempre libero il primo passo, in questioni internazionali, alla espressione della voce dei paesi e dei governi direttamente interessati. Ma la certezza della redenzione e della preservazione totale e assoluta di tutte le Gibilterre presenti, passate e future di Europa è quella che sta alla base della nuova realtà continentale di domani, e della concezione e volontà di tutti i popoli che sono destinati a farne parte integrante. E la liberazione di Hangö appare oggi di ciò il simbolo e l'anticipazione ad un tempo.

Giuseppe Piazza

Il vano sanguinoso tributo della controffensiva di Timoscenko

Budapest, 4 dicembre.

Nella zona di Rostov — informa la *Budapesti Ertesito* — i ripetuti attacchi sovietici effettuati nelle ultime 24 ore a plotoni serrati preceduti da carri armati sono falliti come negli scorsi giorni. Perdite sanguinose sono state inflitte al nemico. Numerosi carri armati sono stati colpiti dai cannoni anticarro ed anche un ingente bottino in armi e munizioni è stato catturato. Il maresciallo Timoscenko continua a gettare nella mischia le sue divisioni che vengono falciate dal tiro preciso delle armi automatiche alleate.

Tre norvegesi giustiziati per intelligenza col nemico

Oslo, 4 dicembre.

La stampa pubblica che i tre sudditi norvegesi, la guardia di polizia Ask, lo studente in medicina Bertnes e l'ing. Midttun, tutti e tre di Sandefjord, sono stati condannati a morte dal Tribunale militare, per intelligenza col nemico. La sentenza è già stata eseguita.

I russi hanno perduto circa 30 mila uomini a Hangö

Berlino, 4 dicembre.

Un detto popolare nordico dice che Viipuri è il baluardo della nazione finlandese, la Carelia la culla, Hangoe l'occhio aperto sul mare. Ecco perchè dopo le rapine perpetrate dal trattato di pace di Mosca dell'inverno 1940, i bolscevichi potevano illudersi di avere veramente ucciso qualche cosa di molto importante nell'anima della Finlandia.

« Sì, allora tutto era morto in noi — ci diceva un amico finlandese, ricordandoci questo vecchio detto del paese — tutto era morto, fuorchè il desiderio di vendicarci dei soprusi patiti e di strappare il maltolto all'irriducibile nemico della nostra razza... Oggi la nostra anima splende di gioia. Un altro pezzo della nostra terra è stato liberato dal nemico: Hangoe è tornata a essere l'occhio della Finlandia, aperto sul mare ».

Nei piani sovietici la punta di Hangoe avrebbe dovuto costituire la « Gibilterra del Nord »; nello stesso modo che i britannici hanno potuto fare dell'estremo promontorio iberico il mezzo per dominare nel contempo l'Europa e l'Africa, i bolscevichi hanno tentato di assicurarsi il possesso di Hangoe; non solo per controllare il movimento marittimo del settore settentrionale del Mar Baltico, ma per estendere la loro supremazia dalla Finlandia all'Estonia.

Per questo, gli apprestamenti bellici realizzati dai sovietici ad Hangoe in un anno e mezzo di permanenza sono stati imponenti. Per questo, ingenti erano gli effettivi quivi mantenuti fino all'ultimo momento dal comando russo. Nonostante gli sforzi fatti dai sovietici per portare a termine il loro precipitoso sgombero della piazzaforte col minimo di sacrificio, si può calcolare che con tutto il loro materiale impegnato a Hangoe essi abbiano perduto la quasi totalità dei 30 mila soldati che costituivano, a quanto si sa, le forze di presidio; il destino toccato al Molotoff ed alle altre unità di trasporto analoghe affondate in questi ultimi giorni per l'urto contro sbarramenti minati, disposti dai tedeschi e dai finnici, non lascia sussister dubbi al riguardo.

Anche lo Stalin, che con le sue 12 mila tonn. era la più grossa nave da trasporto posseduta dai sovietici, ha incappato nelle mine riportandone danni considerevoli. A bordo dello Stalin si trovavano 6000 sovietici, fra cui un gran numero di ufficiali provenienti da Hangoe. Superando il tiro dei pezzi di artiglieria istallati sullo Stalin, due minuscole unità di scorta della marina tedesca aventi complessivamente a bordo 60 uomini appena, si facevan sotto la mastodontica nave nemica intimando la resa: 60 uomini contro 6000, senza contare la deficienza di armamento che nel caso specifico era senz'altro a vantaggio dello Stalin e dei suoi occupanti.

Questo è un fatto certamente senza precedenti nella storia della guerra marittima non solo, ma nella storia della guerra in generale. Non ci sono ancora i dettagli di questa fantomatica avventura, ma il fatto è che i 6000 dello Stalin si sono lasciati prendere al guinzaglio e che le due piccole unità germaniche entravano trionfalmente dopo alcune ore di laboriosa navigazione in un porto tedesco trascinandosi a rimorchio la magnifica preda.

Con la Stalin i sovietici hanno urtato dall'onda già in precedenza non poche disgrazie. Gli esperti di cose marinare ricordano stasera come questa unità, uscita appena all'inizio del 1940 dai cantieri della Nederlandschen Scheepsbouw My di Amsterdam, fosse stata promessa dai russi per il traffico Vladivostok - Petropavlovsk; senonchè, pel rifiuto opposto dalla ditta costruttrice olandese ad assumersi il rischio di una navigazione di prova, in mare aperto, dato il pericolo delle mine, la compagnia sovietica incaricata del ritiro decideva di trasferire provvisoriamente nel Baltico la nave.

Sorpreso dal precoce congelamento del golfo di Finlandia, lo Stalin doveva rinunciare a entrare a Leningrado. E così, la forzata sosta per alcuni mesi nel porto di Stoccolma obbligava i sovietici a considerevoli sforzi.

Sugli avvenimenti in corso sul fronte orientale crediamo opportuno di mettere in rilievo come il fatto che l'odierno Bollettino non abbia accennato al fronte di Mosca non debba essere interpretato come indizio di una sosta in questo importantissimo settore.

Il gruppo guidato da Von Bock continua a sviluppare la sua pressione contro la capitale sovietica; malgrado una forte reazione, gli attacchi dei carri corazzati e delle forze appiedate hanno continuato con intensità notevole anche nelle ultime ventiquattro ore e sono stati [illegible] da successo. In particolare si accenna all'occupazione di una importante località operata da parte di una divisione corazzata ed alla conquista a opera di divisioni di fanteria di un ponte di grande importanza strategica su un fiume.

Dato che la testa di ponte tedesca si trova nella prossimità della capitale, i russi hanno cercato con tutti i mezzi di annullare il risultato conseguito dall'avversario. Contrattacchi di carri armati, concentramento di fuoco di artiglieria pesante, tutto è stato però vano. La testa di ponte sul fiume è rimasta in mano tedesca, così da facilitare un importante sviluppo operativo in questo settore.

Il significato dell'ultima conquista sul fronte di Mosca appare chiaro dai termini del portavoce della Wehrmacht, il quale stasera ha parlato di una « progressiva recinzione » della capitale sovietica. Intensissima poi è stata l'attività della Luftwaffe sul fronte di Mosca. Le artiglierie volanti germaniche hanno annientato con perdite terrificanti un reggimento di cavalleria.

Nel settore sud il nemico ha cercato di riprendere la sua disgraziata offensiva. Nonostante il sacrificio di intere unità i risultati sono stati anche questa volta nulli. La nuova linea tedesca stabilita fra Taganrog e Rostov tiene saldamente. Nella folle speranza di potersi giovare della offensiva sovietica di Rostov, gli accerchiati di Sebastopoli hanno cercato di lanciarsi all'assalto contro lo sbarramento tedesco. La formazione nemica che ha tentato di attaccare è stata annientata. Le artiglierie allungano successivamente il tiro, contro gli obiettivi, per meglio operare in profondità.

Nel settore di Leningrado, nonostante l'amara esperienza dei giorni scorsi, il nemico continua a svolgere una certa attività profittando dello specchio gelato sul Ladoga. Ma anche questi tentativi sono frustrati dagli interventi delle forze tedesche subito pronte a respingerlo.

Guido Tonella

Parziale rimaneggiamento del Gabinetto romeno

Bucarest, 4 dicembre.

Il Capo dello Stato, Maresciallo Antonescu, ha proceduto ad un parziale rimaneggiamento del Gabinetto.

Il Ministero dell'educazione e del culto, che durante le ultime quattro settimane era stato diretto, interinalmente, dallo stesso Maresciallo, è stato assunto dal professore di filosofia all'Università di Bucarest, Petrovic. A sottosegretario di Stato di questo Ministero è stato nominato il professore Petrescu, docente di pedagogia alla Università di Bucarest.

Il posto, da alcuni mesi vacante, di sottosegretario al Ministero della propaganda, posto che fin qui era stato tenuto dal vice-presidente prof. Michele Antonescu, è stato occupato dal prof. Marcu, decano della facoltà filosofica della Università di Bucarest e professore di lingua italiana.

A sottosegretario di Stato per la romanizzazione e colonizzazione è stato nominato l'attuale segretario generale del Ministero delle finanze Tutus Dragoac, che sostituirà l'attuale sottosegretario di stato generale Zwiedeneck.

Il rimaneggiamento del Gabinetto ha soltanto carattere tecnico, come si sottolinea a Bucarest, e non ha significato politico di sorta.

I Ministri e Sottosegretari di nuova nomina non sono mai entrati fin qui nella vita politica. Soltanto il professore Petrovic è già stato Ministro del culto nel gabinetto Goga.

Improvvisa morte a Lisbona di un maggiore americano

Lisbona, 4 dicembre.

Il maggiore Cummings, membro della Commissione militare americana, di ritorno da Londra e diretto agli Stati Uniti, è morto ieri a Lisbona improvvisamente.

In considerazione della morte improvvisa dell'ufficiale nord-americano, che era in perfetta salute, l'addetto militare alla Legazione degli Stati Uniti a Lisbona, ha chiesto alle autorità portoghesi di procedere ad una inchiesta *post mortem*.

Il maggiore Cummings abitava un albergo alla moda sulla spiaggia dell'Estoril, presso Lisbona, e doveva partire per Nuova York con il prossimo Clipper transatlantico.

Il giogo degaullista sugli arabi di Siria

Ankara, 4 dicembre.

Il commissario degaullista insediato dagli inglesi in Siria sta emanando una serie di provvedimenti draconiani che coerciscono sempre più la libertà dei siriani. Un decreto fra l'altro dispone la creazione di alcuni reggimenti siriani che dovranno essere incorporati nell'esercito inglese del vicino Oriente. Questi reggimenti si formeranno con il sistema della coscrizione obbligatoria e severe pene saranno inflitte ai renitenti. Il commissario inoltre ha ordinato l'arresto di tutti gli arabi sospetti di sentimenti contrari all'Inghilterra o a Degaulle.

(Stefani)

Grande cinema di Budapest acquistato dal Consorzio per i film italiani

Budapest, 4 dicembre.

(O. T.) - Si apprende che allo scopo di diffondere a Budapest la cinematografia italiana, oltre alla creazione di una società italo-magiara che si occupa dello scambio di film tra i due Paesi, il Consorzio esportazione film italiani ha acquistato in questi giorni uno dei più grandi teatri di proiezione della capitale ungherese.

Albergo distrutto a Smirne da un violento incendio

Smirne, 4 dicembre.

Un violento incendio si è sviluppato in un albergo ed ha, in brevissimo tempo preso allarmanti proporzioni estendendosi, alimentato dal vento, a varie case di abitazioni e ad alcuni negozi di generi di vestiario. Non ostante il pronto intervento dei vigili, che hanno lavorato indefessamente per isolare e spegnere il fuoco, le fiamme devastatrici hanno completamente distrutto l'albergo, il gruppo di case adiacenti ed i negozi. Soltanto dopo lunghissimi sforzi il fuoco ha potuto essere domato. I danni sono gravi.

Goering, Pétain e Darlan al loro recente incontro in una piccola città della Francia occupata dove si è svolto il colloquio di cui si è data notizia. (Telefoto Hoffmann - Berlino)

LA TENSIONE NEL PACIFICO

Togo accusa d'incomprensione Inghilterra e Stati Uniti

Tokio, 4 dicembre.

In occasione dell'apertura della Conferenza economica dell'Asia orientale, il Ministro degli Esteri, Togo, ha pronunciato un discorso nel quale ha detto, fra l'altro:

« Gli ultimi avvenimenti del Pacifico, che, in misura crescente, rendono pericolosa la situazione in Estremo Oriente, pongono gli Stati dell'Asia orientale davanti ad una crisi senza precedenti. L'Inghilterra, l'America e altri Paesi — ha proseguito il Ministro — vogliono sempre meno comprendere quello che è l'ideale giapponese in Estremo Oriente e intralciano i tentativi del Giappone per instaurare nell'Estremo Oriente un nuovo ordine che mira a stabilire una pace duratura e il benessere per tutti. In tempi come questi — ha concluso Togo — è estremamente significativo che i rappresentanti del Giappone, del Manciukuò e della Cina si incontrino per discutere e decidere le misure atte a consolidare le loro relazioni economiche, al fine della realizzazione di un'autarchia economica entro la sfera del comune benessere ».

L'Agenzia *Domei* riferisce che, nei competenti ambienti nipponici, le dichiarazioni fatte, ieri, da Cordell Hull, alla conferenza della stampa, sulle trattative nippo-americane, e le informazioni date sul contenuto delle trattative stesse, appaiono quanto mai sconvenienti. Le informazioni del Segretario degli Esteri sullo scopo a cui tendevano i memoriali che egli medesimo ha consegnato ai negoziatori giapponesi, appaiono inspiegabili e fanno dubitare sempre più che gli Stati Uniti si augurino sinceramente una felice conclusione dei negoziati attuali. Si aggiunge che le rivelazioni di Hull hanno solamente peggiorato le prospettive future delle conversazioni e sono tanto più deplorevoli in quanto il Giappone, dal canto suo, ha osservato il più rigoroso riserbo.

I giornali, continuando ad occuparsi delle conversazioni nippo-americane e dell'atteggiamento degli Stati Uniti nei confronti del Giappone, rilevano che una eventuale crisi non dipende certo dalla risposta del governo di Tokio al *memorandum* americano, ma dalla comprensione del governo statunitense.

Il *Nichi Nichi* in un telegramma da New York informa, con rilievo, che gli Stati Uniti preparano il completo blocco del Giappone, eliminando dal commercio quelle merci che ancora, non ostante il congelamento, vengono scambiate tra Giappone ed America e bloccando totalmente le rotte del Giappone verso la Cina e l'Indocina a mezzo delle flotte inglese e americana e con il favorevole appoggio sovietico.

Il *Kokumin*, facendo un esame dell'atteggiamento americano nei confronti del Giappone, rileva che il complesso delle azioni svolte dagli Stati Uniti compresa quella recentissima di Roosevelt non sono altro che degli espedienti cui si ricorre sia al fine di guadagnare tempo e restringere intanto l'accerchiamento A.B.C.D. contro il Giappone, sia allo scopo di far ricadere la colpa del fallimento delle trattative sul governo di Tokio. Il giornale aggiunge che non c'è nessuna necessità di rispondere alle domande di Roosevelt rilevando che i principi fondamentali della politica nipponica enunciati dal Primo Ministro Tojo alla recente sessione straordinaria della Dieta e successivamente sottoposti dall'ambasciatore straordinario Kurusu al governo di Washington non rappresentano un espediente improvvisato, bensì un avvertimento per gli Stati Uniti per quanto concerne le aspirazioni giapponesi e la ferma decisione della nazione nipponica. Mentre sono in corso le trattative di Washington, il Giappone non può lasciar procedere indisturbati i movimenti visibilmente accelerati degli anglo-americani. Il giornale domanda quindi che cosa voglia significare l'arrivo a Singapore della corazzata *Prince of Wales*, che cosa voglia significare l'accordo fra gli Stati Uniti e la Cina di Chung King circa la Cina meridionale, che cosa rappresentino le basi americane nell'Oceano Indiano e che cosa rappresentino infine i preparativi di guerra che vengono intensificati in Australia, nelle Filippine e negli altri territori anglo-americani del Pacifico. Il giornale conclude osservando ancora una volta che il Giappone ha fatto ogni sforzo per eliminare l'incomprensione americana circa la realtà delle proprie intenzioni; d'altra parte non sarebbe meno necessario che gli Stati Uniti lasciassero comprendere al Giappone quali sono le loro reali intenzioni.

Il giornale *Hochi*, il quale svolge presso a poco gli stessi argomenti, pone in rilievo che la tensione della situazione nel Pacifico è la conseguenza dei preparativi per una guerra aggressiva da parte degli Stati Uniti e dell'Inghilterra.

Mentre la tensione con l'America del Nord non accenna a scemare, si ha notizia che il Governo argentino non ha respinto la proposta nipponica di rinnovo del trattato di commercio tra i due Paesi.

Al Ministero degli Esteri nipponico alcuni funzionari hanno dichiarato che è stata, infatti ricevuta una risposta dal Governo di Buenos Aires in questo senso. I funzionari del Ministero degli Esteri nipponico hanno aggiunto di aver ricevuto notizie da Buenos Aires in cui si pone in rilievo che la notizia secondo la quale l'Argentina dovrebbe sospendere i propri traffici col Giappone in seguito al contratto che autorizza gli Stati Uniti ad acquistarne l'intera produzione, è priva di fondamento. Le trattative per il rinnovo dei trattati di commercio sono pertanto in corso.

Le udienze del Duce

Gli industriali Giovanni e Giuseppe Fenaroli — Il cons. naz. Montesi

Il Duce ha ricevuto gli industriali costruttori Giovanni e Giuseppe Fenaroli di Milano, rispettivamente presidente e membro del Comitato per la diffusione del documentario « Legionari di Roma in terra iberica », da loro voluto e realizzato in ricca veste tipografica per popolarizzare ed eternare le epiche e vittoriose gesta dei nostri legionari nella guerra di Spagna contro il bolscevismo. I fratelli Fenaroli hanno presentato al Duce il documentario e fatto omaggio di duemila esemplari che il Duce ha destinato agli Stati Maggiori dell'Esercito e della Milizia.

Il Duce, che si è anche interessato dell'attività industriale dei fratelli Fenaroli, ha gradito l'omaggio e si è vivamente compiaciuto per l'iniziativa e per l'opera svolta da questi giovani industriali.

Il Duce ha ricevuto il consigliere nazionale Dario Montesi, che Gli ha riferito su importanti ed urgenti problemi industriali di ordine autarchico e dei quali si occupano le aziende da lui dirette. In particolar modo Gli ha riferito sull'incremento delle attività industriali nel Mezzogiorno e nella Sicilia per la fabbricazione di prodotti chimici ed agrumari ed in altre regioni d'Italia per la produzione del magnesio metallico e della glicerina.

Il Duce, che si è vivamente interessato alla relazione fattaGli, ha approvato con compiacimento l'attività finora svolta ed ha impartito precise direttive sul futuro sviluppo che dovrà essere dato ad ogni singola iniziativa e più specialmente a quelle che riguardano il Mezzogiorno e la Sicilia.

LA DISCIPLINA DEI CONSUMI

Un litro di latte al giorno per i bimbi allevati artificialmente

Roma, 4 dicembre.

Il Ministero dell'Agricoltura, allo scopo di assicurare ai bambini allattati artificialmente un'adeguata razione di latte, ha impartito disposizioni affinchè nei Comuni nei quali la distribuzione del latte è stata sottoposta a tesseramento o contingentamento, sia corrisposto ai bambini lattanti una razione di latte non inferiore a un litro al giorno.

Per ottenere il latte in detta misura i capi-famiglia interessati dovranno presentare all'Ufficio Annonario Comunale una dichiarazione, rilasciata da un consultorio dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia o da un medico, dalla quale risulti che il bambino è sottoposto ad allattamento artificiale. In base a tale certificato l'Ufficio Annonario Comunale rilascierà agli interessati uno speciale buono supplementare, contenente tagliandi che daranno diritto al prelevamento giornaliero del quantitativo di latte occorrente a completare, insieme con la razione giornaliera già stabilita localmente per i bambini in genere, un quantitativo non inferiore a un litro.

Prezzi delle conserve di pomodoro

Il Ministero dell'Agricoltura e delle foreste, sentito il Comitato centrale per la disciplina ed il controllo dei prezzi, ha emanato le norme per la disciplina dei prezzi delle conserve di pomodoro.

I prezzi massimi per merce sfusa a peso netto in fusti di oltre un quintale posti su vagone partenza sono fissati in lire 400 al quintale per il doppio concentrato e in lire 450 al quintale per il triplo concentrato. Per merce confezionata in fusti da 50 a 100 kg. i prezzi sono di lire 594 per il doppio concentrato e lire 645 per il triplo concentrato; in fusti o mastelli inferiori ai cinquanta kg. lire 663 per il doppio concentrato e lire 714 per il triplo concentrato sempre riferito al peso netto.

Per le scatole in lamierino verniciato vendute tara per merce sono fissati i seguenti prezzi: 1) scatole da 10 kg.: lire 525 per il doppio concentrato e lire 575 per il triplo concentrato; 2) scatole da 5 kg. lire 549 per il doppio concentrato e lire 596 per il triplo concentrato; 3) scatole da un kg.: lire 617 per il doppio e lire 661 per il triplo concentrato; 4) scatole da 0,500 kg.: 634 per il doppio concentrato e lire 677 per il triplo concentrato; 5) scatole di 0,200 kg.: lire 737 per il doppio e lire 777 per il triplo concentrato.

Non è ammessa la produzione e vendita di conserve di pomodoro di qualità diverse da quelle anzidette. I prodotti di maggiore concentrazione devono essere venduti ai prezzi massimi stabiliti per il triplo concentrato.

Tali disposizioni non si applicano alle conserve di pomidoro in pani, ai pomodori pelati, alle salsine composte con pomodoro, per le quali saranno emanate disposizioni a parte.

I comitati provinciali per la disciplina ed il controllo dei prezzi, determineranno i prezzi dal grossista al dettagliante e da questi al consumatore in base alle norme stabilite nel decreto.

I comitati comunali in base ai criteri già noti ed attuali, procederanno poi a fissare i prezzi da valere nell'ambito dei rispettivi comuni.

La produzione dello zucchero

Dagli accertamenti compiuti dal Consorzio nazionale produttori zucchero, risulta che per la campagna saccarifera 1941-42 la produzione complessiva di zucchero in Italia supererà i 4 milioni e 100 mila quintali e quella di alcole da bietole sarà superiore a 650 mila ettanidri.

Tale produzione di zucchero è sufficiente a coprire l'intero fabbisogno del Paese per la campagna in corso.

Resteranno quindi intatte le scorte con cui si è chiusa la campagna 1940-41 che sono di circa un milione e 250 mila quintali.

Per la campagna in corso erano state preventivate le seguenti produzioni: zucchero quintali 3 milioni e 500 mila; alcole 600 mila ettanidri. Tali previsioni quindi, sono state largamente superate.

Ritiro della tessera al magazziniere della mensa del Poligrafico dello Stato

Roma, 4 dicembre.

Il Segretario Federale dell'Urbe, per disposizione del Segretario del Partito, ha ritirato la tessera al fascista Orrù Francesco con la seguente motivazione:

« Abusando della sua qualità di magazziniere della mensa operaia dell'Istituto Poligrafico dello Stato, sottraeva una notevole quantità di generi alimentari dimostrando, come fascista e come italiano, assoluta mancanza di moralità e di onestà, specialmente grave dato l'attuale momento e perchè in danno di lavoratori ».

L'incendio di monte Collarino è stato domato

Savona, 4 dicembre.

E' durato fino a stamane l'incendio sviluppatosi la scorsa notte sulle alture di Calice Ligure, e precisamente sul monte Collarino. Le fiamme in breve presero forma allarmante, favorite da forte vento di tramontana, il quale, tra l'altro, ha molto ostacolato anche l'opera di estinzione che in certi punti rimaneva completamente nulla. Il fuoco, alimentato dal fogliame secco molto abbondante in quella zona, è passato dietro il monte Ese ed ha raggiunto il Boscacceo, dirigendosi verso Calice Ligure. Nella loro corsa le fiamme hanno distrutto numerosi alberi di castagno e folta vegetazione. L'opera degli accorsi è durata ininterrotta tutta la notte e solo stamane le fiamme vennero circoscritte e domate con l'aiuto di militari e di militi forestali. Non si devono lamentare disgrazie alle persone e non si conosce ancora l'entità dei danni.

Una donna ha la testa schiacciata dall'ascensore

Milano, 4 dicembre.

La trentaquattrenne Giuditta Pola, che abita in via Rasori 2, va ogni giorno a prestare piccoli servigi alla portineria dello stabile 44 di via Mario Pagano. Stamani, mentre faceva la pulizia delle scale, al quarto piano, si è accorta che la cabina dell'ascensore, anzichè fermarsi al livello della pedana, aveva continuato l'ascesa andando a conficcarsi contro il dispositivo di manovra. La Pola ha avuto allora l'idea di arrampicarsi alla griglia e di girare la rotella di scatto, sporgendosi con la testa e col busto oltre la difesa metallica. Ma, poichè la cabina non accennava a muoversi, ha pregato una persona che saliva le scale di chiudere il cancelletto di contatto. Immediatamente la cabina si è messa in moto, e, scendendo, ha preso fra la propria parete e la griglia la testa della poveretta, schiacciandola. Subito soccorsa e portata al Policlinico, la Pola è stata giudicata in pericolo di vita, per la frattura della base cranica ed altre gravi ferite alla faccia, alle spalle ed al petto.

Quattro intossicati dal gas in un appartamento

Genova, 4 dicembre.

Stamane verso le 8, in via Del Campo, in seguito a fuga di gas illuminante, venivano colpite da intossicazione le seguenti persone abitanti tutte nello stesso appartamento: Attilio Parenti, di 75 anni; Carolina Betti, di 67 anni; Attilio Alberghetti, di 42 anni e Giulio Parenti, di [illegible] anni. All'ospedale, dopo le cure del caso, sono state ricoverate con prognosi rassicurante.

Cipriano Efisio Oppo nominato Accademico d'Italia

Roma, 4 dicembre.

Con Decreto Reale in corso, su proposta del Duce di concerto con il Ministro dell'Educazione Nazionale, Cipriano Efisio Oppo è stato nominato Accademico d'Italia, per la classe delle Arti, al posto lasciato vacante dal compianto Ettore Tito.

Cipriano Efisio Oppo è indubbiamente uno degli artisti più rappresentativi della pittura italiana del nostro tempo. Giovane ancora (è nato a Roma il 2 luglio 1890 da famiglia sarda) egli ha al suo attivo un trentennio di attività artistico-letteraria e politica che gli ha valso fama meritata in Italia e all'estero. Le sue opere di pittura (oltre alla famosa *Susanna* che è forse la sua opera maggiore, il *Ritratto di signora* che è alla Galleria di arte moderna in Roma, il ritratto di *Bambina in grigio* al Museo civico di Torino, lo *Scherzo* della Galleria Mussolini di Roma, *La vecchietta* della Galleria d'Arte moderna di Lima, il grande affresco di guerra della Casa Madre dei mutilati e l'altro grande affresco di San Benedetto in Pomezia, per ricordarne tra le più importanti solo alcune) sono efficaci documentazioni di un temperamento artistico vigile e schietto che, pur nell'ansietà della sensazione e della ricerca, non abbandona la visione sana e organica del reale e il senso profondo della tradizione nutrita da un classico vigore della forma.

Ma accanto alla sua più vasta e maggiore opera di pittura, che gli valse inviti e premi alle maggiori Esposizioni nazionali e internazionali d'Arte dal 1912 al 1940 (una sua ammirata Mostra personale figurò all'ultima Biennale di Venezia) Cipriano Efisio Oppo può vantare altre sue attività artistiche non meno significative: una copiosa produzione nel campo della scenografia teatrale, una ricca serie di disegni particolarmente per l'« Idea Nazionale », nei quali egli seppe portare la caricatura politica sopra il piano di una rigorosa e sostanziale espressione d'arte; un'assidua opera di elaborazione e di difesa urbanistica, particolarmente nei riguardi della città di Roma; una varia attività nel campo della critica d'arte, con saggi pregevoli sui pittori veneziani e ferraresi, su Corot, su Renoir, su Picasso, ecc.

Come scrittore, Oppo ha pure una sua personalità, incisiva e forte, rispecchiata anche in volumi di varia letteratura. Cipriano Efisio Oppo, valoroso combattente e mutilato della guerra 1915-1918, squadrista e fascista dal 23 marzo 1919, primo segretario nazionale del Sindacato fascista delle Belle Arti, deputato e consigliere nazionale durante tre legislature, è anche, come è noto, commissario aggiunto e vice-presidente dell'Esposizione Universale di Roma.

Il contributo di sangue dei Vigili del fuoco nell'attuale guerra

Roma, 4 dicembre.

Nella ricorrenza di S. Barbara, patrona dei Vigili del fuoco, il Ministero dell'Interno, Direzione generale dei servizi antincendi, comunica i seguenti dati relativi alla partecipazione del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco all'attuale guerra. Caduti n. 39 e cioè, in servizio di guerra nelle varie città d'Italia, n. 24; in combattimento sui vari fronti, n. 15. Feriti n. 140. Interventi 1810 e cioè: incendi n. 802; crolli n. 1800; salvataggi n. 881.

Il Capo della Gioventù bulgara ricevuto dall'Ecc. Serena

Roma, 4 dicembre.

Il capo dell'organizzazione statale della gioventù bulgara Brannik, dott. Klatschkoff, si è recato stamane, insieme con i componenti della Missione, a rendere omaggio al Milite Ignoto. Dopo la visita alle organizzazioni Gil, il dott. Klatschkoff, deposta una corona al sacrario dei Caduti, è stato ricevuto dal Segretario del Partito.

CRONACA

Amleto non è più di moda

Trova un teschio per strada e va a consegnarlo alle guardie

Il ragazzo Sergio Vergnano, di 13 anni, abitante in via [illegible] 8, sulla scarpata della linea ferroviaria Ciriè-Valli di Lanzo, presso l'imbocco di Via Belgirate, giocando verso le sedici di ieri con alcuni compagni, ha trovato un teschio così lucido e ben conservato che, invece di scappare per la paura, tutto ammirato lo ha raccolto. Ma poi che farne? Di temperamento per nulla amletico, il ragazzo, invece di meditare sull'essere e il non essere, è andato tutto raggiante e orgoglioso, con il suo teschio in mano, alla IV Sezione dei Vigili. La gente lo guardava passare con meraviglia, seguito dal codazzo dei compagni. Alla Sezione è stato chiamato il medico municipale dott. Calvi, che ha accertato trattarsi del teschio di un uomo morto circa sessant'anni fa. Il faticoso mistero, se c'è, è piuttosto antico. Comunque — certi assassini hanno la vita lunga! — il teschio è stato inviato agli Istituti Universitari del Valentino, per gli accertamenti dell'Autorità giudiziaria.

Il ragazzo è tornato a giocare nel luogo di prima, dove chi sa, negli scavi fatti per certi pali da fissare al terreno se ne possono forse venire fuori degli altri!

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA